

Deutsche Bank S.p.A.

PILLAR III

INFORMATIVA AL PUBBLICO

al 31 dicembre 2015

Gruppo Bancario Deutsche Bank



Indice

Principali dati del Gruppo Deutsche Bank S.p.A.	pg. 2
Introduzione e scopo del documento	pg. 3
Ambito di applicazione	pg. 4
Obiettivi e politiche di gestione del rischio	pg. 5
Fondi propri	pg. 18
Requisiti di capitale e Riserve di capitale	pg. 25
Rettifiche per il rischio di credito	pg. 28
Politica di remunerazione	pg. 35
Leva finanziaria	pg. 44
Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	pg. 47

Principali dati del Gruppo Deutsche Bank S.p.A. Esercizio 2015

Dati economici in milioni di euro	Gruppo bancario DB S.p.A.	Capogruppo Deutsche Bank S.p.A.
Margine di interesse	522	503
Commissioni nette	467	410
Margine di intermediazione	1.011	949
Rettifiche di valore nette su crediti	(157)	(165)
Costi operativi	(720)	(675)
Utile lordo dell'operatività corrente	132	112
Utile netto	87	80
Utile netto per azione (in euro)	0,57	0,52

Dati patrimoniali in milioni di euro	Gruppo bancario DB S.p.A.	Capogruppo Deutsche Bank S.p.A.
Totale attivo	24.186	24.203
Crediti verso clientela	19.071	17.639
Posizione interbancaria netta	(2.168)	(1.640)
Raccolta diretta da clientela	16.079	16.059
Raccolta indiretta da clientela (amministrata e gestita)	37.172	21.775
Patrimonio netto	1.663	1.656

Indicatori reddituali di performance	Gruppo bancario DB S.p.A.	Capogruppo Deutsche Bank S.p.A.
ROE - return on equity	5,68%	5,59%
ROTE - return on tangible net equity	5,92%	5,84%
ROA - return on assets	0,37%	0,33%
Cost / Income Ratio	71,19%	71,05%

Coefficienti di solvibilità	Gruppo bancario DB S.p.A.	Capogruppo Deutsche Bank S.p.A.
Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	8,59%	8,80%
Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	9,53%	9,76%
Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	14,47%	14,82%

Dati di struttura	Gruppo bancario DB S.p.A.	Capogruppo Deutsche Bank S.p.A.
Dipendenti	3.927	3.280
Promotori della rete di vendita	1.480	-
Sportelli	365	364

Introduzione e scopo del documento

A decorrere dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento che ha impatti sia sulla determinazione dei Fondi Propri sia sulla determinazione delle attività ponderate per il rischio (RWA). Il nuovo quadro normativo si sviluppa su tre livelli:

- trasposizione nell'Unione Europea del quadro normativo definito dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (Basilea III) mediante il Regolamento UE n. 575/2013 ("CRR") - direttamente applicabile negli ordinamenti nazionali - e la Direttiva 2013/36/UE ("CRD IV") – oggetto di recepimento negli ordinamenti nazionali - del 26 giugno 2013;
- allineamento dell'ordinamento nazionale alle novità intervenute nel contesto regolamentare internazionale e dell'Unione europea mediante la Circolare 285 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" del 17 dicembre 2013, che dà attuazione alla CRD IV. La Circolare n. 285 descrive le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria alle autorità nazionali;
- esercizio da parte dei singoli istituti bancari di discrezionalità previste dal regolatore nazionale.

Con riferimento a tale ultimo punto, le scelte effettuate dal Gruppo Deutsche Bank hanno riguardato l'individuazione della società di rating come ECAI a fronte del calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio per la valutazione del portafoglio "Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali o Banche centrali".

Così come il precedente accordo sul capitale di "Basilea 2", anche la nuova disciplina di regolamentazione prudenziale "Basilea III" si articola su tre ambiti di riferimento, detti "Pilastri":

- il "Primo Pilastro" prevede una definizione di patrimonio di qualità più elevata essenzialmente incentrata sul common equity, l'imposizione di riserve aggiuntive in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica, metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali a presidio dei rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (credito, controparte, mercato ed operativo), l'introduzione di un limite alla leva finanziaria, nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, incentrati su un requisito di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio - LCR) e su una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio - NSFR), oltre che su principi per la gestione e supervisione del rischio di liquidità a livello di singola istituzione e di sistema.
- il "Secondo Pilastro" richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica;
- il "Terzo Pilastro" stabilisce obblighi di informativa al pubblico circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

Ambito di applicazione

Scopo del presente documento è quello di fornire al pubblico le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi nell'ambito del Gruppo bancario Deutsche Bank.

Il presente documento è redatto su base consolidata con riferimento a un'area di consolidamento, rilevante anche ai fini della vigilanza prudenziale senza modifiche, costituita, al 31 dicembre 2015, dalla Capogruppo Deutsche Bank S.p.A. e da società controllate in via esclusiva, avente la seguente composizione:

Denominazione	Sede	Tipo Rapp. (*)	Rapporto di partecipazione		Disponib. voti% (**)	Società inclusa nel gruppo bancario
Imprese incluse nel consolidamento						
A.1 Imprese consolidate integralmente						
A.1 Deutsche Bank S.p.A.	Milano					SI
A.2 Deutsche Bank Mutui S.p.A.	Milano	1	A.1	100	100	SI
A.3 Finanza & Futuro Banca S.p.A.	Milano	1	A.1	100	100	SI
A.4 Fiduciaria Sant'Andrea S.r.l.	Milano	1	A.1	100	100	SI
A.5 DB Consorzio S. cons. a r.l. (***)	Milano	1	A.1	54	54	SI
A.6 DB Covered Bond S.r.l. (****)	Conegliano (TV)	1	A.1	90	90	SI
A.7 Vesta Real Estate S.r.l.	Milano	1	A.1	100	100	SI

(1) Tipo di rapporto: 1 = controllo ex art. 2359 c.c., comma 1, n. 1 (maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria).

(2) disponibilità dei voti nell'assemblea ordinaria.

(3) Le quote sociali sono così assegnate: Deutsche Bank S.p.A. 54%, Finanza e Futuro Banca S.p.A. 43% Deutsche Bank Mutui S.p.A. 1%, il restante 2% è di proprietà della filiale di Milano di Deutsche Bank AG.

(4) La quota di minoranza del 10% è detenuta dalla società SVM Securitisation Vehicles Management S.r.l.

La capogruppo Deutsche Bank S.p.A. e le partecipate Deutsche Bank Mutui S.p.A. e Finanza & Futuro Banca S.p.A. svolgono attività bancaria.

Sulla base dell'art. 433 del CRR, il Gruppo bancario Deutsche Bank pubblica l'informativa almeno su base annua, congiuntamente al bilancio, e valuta la necessità di pubblicare alcune informazioni (in particolare relativamente a fondi propri, requisiti di capitale nonché informazioni sull'esposizione al rischio) o tutte le informazioni con maggiore frequenza, alla luce delle caratteristiche rilevanti delle loro attività (portata delle operazioni, gamma delle attività, presenza in diversi paesi e in diversi settori finanziari, partecipazione a mercati finanziari e a sistemi internazionali di pagamento, regolamento e compensazione).

Alla data del 31 dicembre 2015, secondo quanto previsto dalla normativa e in funzione delle caratteristiche distintive del Gruppo bancario, l'informativa annuale proposta è la seguente:

- Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)
- Fondi propri (art. 437 CRR)
- Requisiti di capitale (art. 438 CRR)
- Riserve di Capitale (art. 440 CRR)
- Rettifiche per il rischio di credito (art. 442 CRR)
- Politica di remunerazione (art. 450 CRR)
- Leva finanziaria (art. 451 CRR)
- Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453 CRR)

Ai fini della redazione del presente documento, le informazioni riferite ai fondi propri, ai requisiti di capitale, alle riserve di capitale, alle rettifiche per rischio di credito e all'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito, sono tratte dal bilancio consolidato 2015, certificato dalla società di revisione KPMG S.p.A. in data 4 aprile 2016.

Tutti gli importi indicati nel presente documento, se non diversamente specificato, sono espressi in migliaia di euro.

La presente informativa è pubblicata dalla banca capogruppo Deutsche Bank S.p.a. sul proprio sito nella sezione dedicata ai dati di bilancio:

http://www.db.com/italia/it/content/bilanci_e_relazioni.html.

Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Il gruppo DB opera in Italia attraverso specifiche divisioni di business e funzioni infrastrutturali, che gestiscono il rischio mediante un *framework* di principi, strutture organizzative e processi di misurazione e monitoraggio, strettamente collegati con l'attività quotidiana svolta. Tale *framework* è articolato in funzione di specifiche linee guida definite a livello di Gruppo, nell'ambito dei "Principi per la gestione dei rischi nel Gruppo DB", che forniscono le indicazioni fondamentali con riferimento a:

- strategia di governo del rischio;
- gestione del rischio per categoria di rischio.

Le misure di gestione dei rischi adottate da Deutsche Bank SpA, in piena coerenza con quanto definito a livello di Gruppo, sono periodicamente revisionate ed approvate dagli organi sociali, al fine di garantire che la gestione del rischio sia coerente con il profilo di rischio definito (Risk Appetite Framework – RAF -) e le strategie della Banca. La propensione al rischio della Banca è costantemente monitorata ed oggetto di informativa agli organi di gestione, di supervisione ed ai relativi comitati di supporto, sulla scorta di evidenze quantitative, dati prospettici e analisi *ad hoc*, finalizzate ad evidenziare le aree critiche (attuali o potenziali) ed i possibili interventi correttivi.

Per ulteriori dettagli circa il profilo di rischio complessivo della Banca, le strategie e le soglie di tolleranza, si veda il paragrafo "Propensione al Rischio".

Strategia di governo del rischio

Nel quadro dell'attività di direzione e coordinamento del gruppo Deutsche Bank S.p.A., la Capogruppo (di seguito anche "DB S.p.A." o la "Banca") svolge un ruolo di gestione e controllo dei rischi mediante l'azione dei propri Organi sociali nonché attraverso appositi comitati appositamente istituiti al fine di pervenire sia ad una maggiore efficacia nella gestione quotidiana dei rischi e sia a una migliore interazione tra le differenti funzioni aziendali coinvolte. Con specifico riferimento al governo dei rischi, di seguito si dettagliano brevemente i compiti e le responsabilità ad essi attribuiti.

Consiglio di Sorveglianza (CdS)

Il CdS esercita l'attività di supervisione strategica e controllo e monitora periodicamente i profili patrimoniali e di rischio del Gruppo. Le principali responsabilità in capo a tale organismo attengono alla individuazione della strategia e delle politiche correlate, ai fini della gestione dei rischi.

Il CdS è informato regolarmente dal Consiglio di Gestione in merito ai rischi di credito, di mercato, di liquidità, operativo, strategico, reputazionale e gli altri rischi rilevanti, oltre che sullo stato della cultura del rischio all'interno del Gruppo.

All'interno del CdS sono istituiti tre Comitati, il Comitato per il controllo interno (CCI), il Comitato Rischi (CR), aventi il compito di supportare il Consiglio nelle sue funzioni di supervisione strategica sui rischi e controllo, ed il Comitato Nomine (CN).

Comitato per il controllo interno

Il Comitato per il controllo interno assolve alle funzioni ad esso assegnate dalla normativa di vigilanza e dallo statuto. In particolare, ha il compito di assistere, con funzioni istruttorie, consultive e propositive, il CdS nell'esercizio delle funzioni di vigilanza sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Banca e sul suo concreto funzionamento. In tale ambito il Comitato assiste il CdS, con funzioni istruttorie, consultive e propositive, nella vigilanza sull'adeguatezza del complessivo sistema dei controlli interni della Banca e per il Gruppo che ad essa fa capo; svolge, inoltre, gli ulteriori compiti istruttori e consultivi che ad esso vengano affidati dal CdS. Il CCI svolge, altresì, i compiti di vigilanza previsti in capo al "Comitato per il Controllo Interno e la revisione contabile" dall'art. 19 del D. Lgs. n. 39/2010.

Comitato Rischi

Il Comitato Rischi assolve alle funzioni ad esso assegnate dalla normativa di vigilanza e dallo statuto e, in particolare, svolge funzioni di supporto al Consiglio di Sorveglianza in materia di rischi e sistema di controlli interni, con particolare attenzione per tutte quelle attività strumentali e necessarie affinché l'organo con funzione di supervisione strategica possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del risk appetite framework e delle politiche di governo dei rischi. Il Comitato Rischi – che ha tenuto complessivamente sette riunioni nel corso del 2015 – ha predisposto trimestralmente a beneficio del Consiglio di Sorveglianza, in esito alla valutazione di tutti i flussi informativi a lui indirizzati, una relazione che sintetizza le attività svolte dal Comitato stesso ed evidenzia le eventuali carenze ed irregolarità riscontrate nell'ambito delle stesse, richiedendo se del caso all'adozione di idonee misure correttive.

Comitato Nomine

Il Comitato Nomine assolve alle funzioni ad esso assegnate dalla normativa di vigilanza e dallo statuto. In particolare, esso supporta gli Organi con funzione di supervisione strategica e di gestione nei processi di: nomina o cooptazione dei Consiglieri; autovalutazione degli Organi; verifica delle condizioni previste ai sensi dell'art. 26 del D. Lgs n. 385/1993 (requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza degli esponenti aziendali); definizione di piani di successione nelle posizioni di vertice dell'esecutivo.

Il Comitato Rischi ed il Comitato Nomine operano anche a favore e per conto delle due banche controllate Deutsche Bank Mutui S.p.A. e Finanza & Futuro Banca S.p.A..

Consiglio di Gestione (CdG)

Il CdG, che supervisiona complessivamente i processi di gestione del rischio e del capitale del Gruppo, è responsabile della gestione quotidiana della società con l'obiettivo di creare valore per i suoi azionisti, i dipendenti e le altre parti interessate. Il CdG è responsabile della definizione e attuazione di strategie di business e di rischio coerenti con quelle definite a livello globale e assicura che le funzioni di risk management ed i processi operativi in essere garantiscano l'aderenza delle performance di DB SpA a tali strategie di business e di rischio.

Nello svolgimento di tale ruolo, il CdG riceve relazioni specifiche predisposte dai comitati interni di seguito indicati e dalle unità responsabili della gestione dei rischi. Ha inoltre la responsabilità di avviare tutte le azioni ritenute necessarie al fine di istituire una solida cultura e governance del rischio.

Asset and Liability Committee (ALCO)

All'ALCO è devoluto il ruolo di individuare, nell'ambito delle strategie stabilite, gli indirizzi relativi alle politiche finanziarie della Banca e del Gruppo ed i conseguenti macro-obiettivi, nonché di analizzare i risultati e gli eventuali scostamenti rispetto alle previsioni, riferendo periodicamente in merito al CdG.

Sono in particolare attribuite all'ALCO le seguenti funzioni:

- individuare gli indirizzi relativi alla struttura del bilancio patrimoniale ai fini del mantenimento dell'equilibrio finanziario della Banca e del Gruppo;
- determinare, nel rispetto dei limiti regolamentari, dei parametri e dei limiti operativi fissati, i livelli di rischio finanziario (di mercato e di liquidità) per la Banca e per il Gruppo ed i relativi indirizzi gestionali;
- controllare la posizione di liquidità della Banca e del Gruppo e decidere gli indirizzi operativi idonei ad ottimizzarla, effettuando anche attività di stress testing;
- orientare, per la Banca e per il Gruppo, la politica di gestione dell'impiego delle eccedenze di tesoreria, individuando gli interventi necessari per ottimizzarne composizione e rendimento;
- determinare il livello del fabbisogno di emissioni obbligazionarie, nel rispetto dei limiti stabiliti dal Consiglio di Gestione;
- fissare il tasso interno di trasferimento e determinare la politica dei tassi attivi e passivi;
- seguire l'evoluzione del mercato per quanto concerne la tesoreria, i cambi, i titoli, i contratti derivati, al fine anche di proporre o indicare, per la Banca e per il Gruppo, le linee operative più opportune nonché gli appropriati strumenti di copertura;
- valutare gli impatti patrimoniali e di liquidità derivanti dall'implementazione di nuovi prodotti;
- individuare e proporre al Consiglio di Gestione le linee generali relative ai limiti d'intervento e alle modalità delle operazioni di gestione finanziaria, inclusi i cambi.

In aggiunta a quanto sopra indicato, l'ALCO svolge il ruolo di comitato a presidio del processo ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process). In tale veste, ed in funzione del profilo di rischio stabilito, gli sono attribuiti i compiti di: i) supervisionare e verificare l'adeguatezza del capitale interno e i relativi profili di rischio identificati per il Gruppo DB S.p.A. in coerenza con il RAF e con le relative soglie definite dal CdS (in particolare mediante l'implementazione di un regolare processo di reporting), e ii) assicurare l'adeguata comunicazione con le Autorità di Vigilanza in merito al processo ICAAP.

Credit Committee (CC)

Il CC è il comitato responsabile della gestione del rischio di credito, approva le operazioni significative in materia di rischio di credito. Inoltre, sul CC ricadono principalmente le seguenti mansioni e funzioni:

- monitorare l'andamento del rischio di credito, in particolare in merito alle partite deteriorate e ai crediti inesigibili, determinando le linee in merito ai fondi rischi per perdite su crediti;
- esaminare le relazioni sul controllo del credito e la decisione di opportune azioni di gestione; e
- proporre politiche creditizie e linee guida su accantonamenti su credito da sottoporre ai Consigli locali per approvazione.

Operational Risk Committee (ORC)

L'ORC è il comitato responsabile della gestione del rischio operativo. In particolare, l'ORC svolge principalmente le seguenti funzioni:

- garantire l'analisi dei principali problemi operativi;
- garantire il monitoraggio continuo in merito all'andamento dei rischi operativi;
- valutare le proposte predisposte dalle funzioni aziendali per la risoluzione delle problematiche emerse;
- identificare e monitorare l'effettiva esecuzione, attraverso le strutture interessate, delle azioni intraprese volte a gestire e mitigare i rischi operativi;
- approvare gli standard di gestione del rischio operativo in conformità alle politiche del Gruppo; e approvare l'accettazione dei rischi classificati come "importanti" in base alle metodologie del Gruppo.

L'ORC riferisce su base trimestrale al CdG e all'Internal Control Committee con riferimento alle principali problematiche emerse.

Reputational Risk Committee (DB S.p.A. RRC)

Il Reputational Risk Committee di Deutsche Bank S.p.A. analizza le segnalazioni, rivenienti dalle strutture (funzioni di business, infrastrutturali, di controllo), in merito ai rischi reputazionali identificati da queste ultime e con potenziale impatto su DB SpA, prendendo una decisione operativa in merito ad eventuali interventi correttivi. Il DB SpA RRC riporta, con cadenza almeno semestrale, al CdG e al Risk Committee.

Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/01

L'Organismo di Vigilanza, istituito ai sensi del Decreto Legislativo dell'8 giugno 2001 è un organismo che ha la responsabilità di verificare l'adeguatezza e il rispetto del Modello di organizzazione gestione e controllo finalizzato al presidio della responsabilità amministrativa d'azienda prevista proprio dal sopra citato Decreto.

L'Organismo di Vigilanza è tenuto a riferire in ordine all'attuazione del Modello ed alle sue eventuali criticità, a tal fine riporta su base continuativa direttamente al Consigliere Delegato e su base periodica, almeno annuale, al CdG ed al CdS.

Funzioni di controllo

Per garantire un'efficace gestione dei rischi, il Gruppo DB ha adottato un modello denominato "Three lines of defence" (tre linee di difesa) volto a presidiare, monitorare ed evolvere i sistemi di risk management in piena coerenza con le recenti disposizioni normative. In tale ambito di distinguono tre diversi di livelli di gestione del rischio, ovvero "tre linee di difesa", di seguito descritte:

- Controlli di primo livello (prima linea di difesa): diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, secondo le policy e le altre disposizioni normative/ linee guida interne al Gruppo. Tali controlli sono svolti dalle stesse unità/ strutture che eseguono le operazioni/ transazioni, ovvero da unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo e sono, dove possibile, automatizzati ed incorporati nelle applicazioni informatiche. Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale. Le strutture operative sono altresì responsabili del rispetto dei limiti operativi loro assegnati.
- Controlli di secondo livello (seconda linea di difesa): volti ad assicurare la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni e la verifica che l'operatività aziendale sia conforme alla normativa esterna ed interna. Tali controlli sono svolti dalle Funzioni Aziendali di Controllo, che sono indipendenti dalle strutture di business. Specificamente, in tale ambito si distinguono:
 - o la funzione di Risk Control, responsabile del monitoraggio di tutti i rischi di secondo livello della Banca ad eccezione del rischio di non conformità e antiriciclaggio;
 - o la funzione di Compliance, incaricata del monitoraggio e valutazione dell'appropriatezza ed efficacia dell'ambiente di controllo, in riferimento al rischio normativo e reputazionale, garantisce anche l'adeguato reporting e l'adozione di misure per porre rimedio ad eventuali carenze rilevate;
 - o La funzione Antiriciclaggio, deputata a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.
- Controlli di terzo livello (terza linea di difesa): svolti da Group Audit (GA), che costituisce la funzione aziendale di revisione interna prevista dalla normativa di Banca d'Italia e svolge un'attività indipendente e obiettiva di *assurance* e consulenza in merito all'adeguatezza ed efficacia dei sistemi di controllo interno nonché all'efficacia dei processi di gestione e *governance* del rischio, inclusi i processi ICAAP. GA ha accesso a tutte le funzioni aziendali, registrazioni, proprietà e personale per adempiere al proprio ruolo. GA comunica ed interagisce direttamente con gli Organi di governo e fornisce relazioni trimestrali sui risultati del lavoro svolto.

Cultura del rischio

La banca persegue la diffusione di un'adeguata cultura del rischio che si fonda sui principi a tal fine definiti dalla Casa Madre Deutsche Bank AG, Francoforte:

- i rischi devono essere assunti sulla base di un "risk appetite" definito;
- ogni rischio assunto deve approvato nell'ambito del framework di gestione dei rischi;
- i rischi assunti devono essere adeguatamente bilanciati;
- i rischi devono essere costantemente monitorati e gestiti.

Una solida cultura del rischio è promossa dagli organi aziendali e integrata nei processi ed assetti organizzativi della Banca mediante un approccio olistico. La gestione del rischio è responsabilità di tutti i dipendenti, i quali devono seguire comportamenti che mantengano salda e forte la cultura del rischio, aspetti sui quali si fondano anche i processi di valutazione nell'ambito del più ampio giudizio sulla performance complessiva all'interno dei sistemi di Compensation.

In particolare, tali comportamenti richiedono la piena responsabilità dei rischi assunti, il rigore nel processo di valutazione degli stessi nonché l'adeguata considerazione del posizionamento della banca e degli impatti reputazionali nell'ambito dei processi decisionali. In tale ambito, il Consiglio di Sorveglianza della Banca assicura, tra l'altro, che i sistemi di incentivazione e remunerazione tengano nella dovuta considerazione le politiche di contenimento del rischio e siano coerenti con gli obiettivi di lungo periodo della banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni.

Per rafforzare questi comportamenti e agevolare lo sviluppo e la diffusione a tutti i livelli di una cultura del rischio integrata, sono in essere una serie di iniziative nell'ambito del Gruppo che comprendono la diffusione di specifici valori di riferimento all'interno dell'organizzazione. In particolare, i valori che DB promuove tra tutti i suoi dipendenti e collaboratori sono:

- essere pienamente responsabili nei confronti dei rischi della Banca;
- prestare elevata attenzione nel considerare tutte gli aspetti rilevanti e le evoluzioni attese (*forward looking*) nella valutazione di ciascun rischio;
- considerare e rispettare le difficoltà;
- affrontare la soluzione dei problemi collettivamente;
- mettere la reputazione della Banca al centro di ogni decisione.

Infine, sempre a promozione della cultura del rischio, è stata prevista un'articolata attività di formazione del personale che comprende, tra l'altro, corsi obbligatori sulle diverse tipologie di rischio e sulle disposizioni normative applicabili al fine di favorire la diffusione di una cultura aziendale del rischio improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme. Un sistema strutturato di comunicazione interna garantisce la diffusione di tali messaggi a tutti i livelli dell'organizzazione.

Gestione del rischio per categoria di rischio

Propensione al rischio

Come previsto dalla normativa di Banca d'Italia (Circolare di Banca d'Italia del 17 dicembre 2013 n. 285 - 11° aggiornamento del 21 luglio 2015), elemento chiave della gestione del rischio è il Risk Appetite Framework (RAF), definendo il quale si perviene ad identificare di fatto le soglie di tolleranza e, quindi, la propensione al rischio della Banca.

Tenere in considerazione la propensione al rischio all'interno dei processi di business è fondamentale per lo sviluppo di una corretta gestione del rischio. Il RAF è uno strumento gestionale che porta il management a definire la propensione al rischio coerentemente con la tipologia di attività commerciale che la banca svolge e, in ottica strategica, che intende intraprendere.

La propensione al rischio di DB S.p.A. è definita in maniera top-down, a partire dal CdS che ne definisce il quadro di riferimento e lo trasmette a tutte le divisioni e unità della Banca, mantenendo come riferimento i principi di base stabiliti relativamente alla cultura del rischio ed alla visione olistica nella gestione dello stesso.

Tale quadro di riferimento viene ulteriormente tradotto in principi e linee guida utilizzati per gestire operativamente i rischi e motivare l'eventuale assunzione o attenuazione degli stessi.

Il Gruppo DB S.p.A. ha previsto l'utilizzo di tre metriche specifiche per monitorare il RAF e, quindi, la propria capacità di far fronte ai rischi in essere e prospettici mediante la propria dotazione di capitale. In dettaglio:

- Common Equity Tier 1 (CET1 ratio): il coefficiente di adeguatezza del capitale regolamentare, calcolato come rapporto tra capitale primario di classe 1 (CET1) e le attività ponderate per il rischio (RWA);
- Economic Capital Adequacy (ECA ratio): il coefficiente di adeguatezza del capitale economico, calcolato come rapporto tra il patrimonio della Banca (Total Capital) e l'Economic Capital calcolato dai modelli interni; e
- Stressed Net Liquidity Position (SNLP): la posizione di liquidità netta in condizioni di stress.

Il monitoraggio delle tre metriche stabilite avviene mediante un sistema di controllo che prevede soglie di attenzione calibrate come segue:

- Normale (verde): l'operatività è in linea con la disponibilità del Gruppo DB S.p.A. ad accettare il rischio per realizzare i propri obiettivi aziendali e si ritiene che la gestione del rischio sia coerente con le aspettative.
- Critico (giallo): sono evidenziate delle problematiche che potrebbero minacciare il modello di business del Gruppo DB S.p.A., divergere rispetto alla propensione al rischio auspicata e pregiudicare le aspettative degli stakeholder. Si possono applicare misure per rafforzare i presidi di gestione del rischio o misure di recovery, attivando i necessari canali di escalation previsti, al fine di garantire interventi tempestivi.
- Crisi (rosso): nel caso in cui venga oltrepassata la capacità di rischio, sono richieste misure di recovery, se non sono già state attivate nella fascia gialla, al fine di ritornare a posizioni coerenti con la propensione al rischio stabilita.

All'interno del quadro di riferimento del processo ICAAP, le tre metriche definite sono valutate sotto scenari di "stress". Tale analisi è volta a valutare la capacità della Banca a mantenere un'adeguata solidità finanziaria anche a fronte di scenari operativi particolarmente avversi, se pur caratterizzati da bassa probabilità di materializzazione.

Nel caso in cui una delle soglie di attenzione fissate dal CdS per le tre metriche di riferimento del RAF venga superata, è previsto un processo di escalation che prevede dapprima il coinvolgimento dell'ALCO per poi, se ritenuto necessario, rendere partecipi i Consigli (CdG/CdS) al fine di intraprendere le misure necessarie a riportare la soglia dell'indicatore a livelli accettabili.

Di seguito sono indicati i livelli delle soglie previste per le tre metriche di controllo:

Risk Appetite Metrics ¹			
Common Equity Tier 1 ratio	>8.10%	8.00%-8.10%	<8.00%
Economic Capital Adequacy ratio	>120%	110-120%	<110%
Stressed Net Liquidity Position	>EUR 5bn	Between EUR 0 and EUR 5 bn	<EUR 0

Al 31.12.2015, i livelli dei tre indicatori erano:

- Common Equity Tier 1 Ratio: 8,6 % (8,2% under stress scenario);
- Economic Capital Adequacy Ratio: 167 % (160% under stress scenario);
- Stressed Net Liquidity Position: 7 bn.

I valori espressi dalle tre metriche di controllo, calcolati, come previsto dal processo ICAAP, anche in uno scenario di stress, sono indice di adeguatezza delle misure di gestione del rischio e, nel complesso, del profilo di rischio adottato.

¹ Le soglie delle metriche indicate si riferiscono al 31/12/15. Non sono al momento previste variazioni a tali soglie nei prossimi mesi.

Mappatura dei fattori di rischio

Coerentemente con il processo di identificazione e monitoraggio ex-post dell'appetito di rischio, DB S.p.A. ha identificato, all'interno del processo di auto-valutazione di Secondo Pilastro, i rischi a cui è materialmente esposta rappresentandoli in funzione della rilevanza specifica rispetto al modello di business adottato ed alla operatività riscontrata.

La creazione di questo inventario dei rischi prende le mosse da un processo dettagliato di identificazione e di valutazione della rilevanza delle singole fonti di rischio in modo conforme alla metodologia (Scorecard) del gruppo DB.

Di seguito è dettagliata la mappatura dei rischi.

Tipologia di Rischio	Risk profile / Trend	Commento
<i>Rischio di Credito</i>		Il rischio di credito rappresenta il rischio più rilevante per il gruppo DB S.p.A., con il più alto impatto in termini di "Risk Weighted Assets" (RWA) ed "Economical Capital" (EC)
<i>Rischio di Mercato</i>		Non avendo la DB S.p.A. un "trading book", il rischio di mercato è generato dalle sole attività di "banking book", con limitato impatto sul EC
<i>Rischio Operativo</i>		Il rischio operativo è, assieme al rischio di credito, il rischio più significativo, in quanto le linee di business sono potenzialmente esposte a frodi, attività improprie dei dipendenti e rischio regolamentare
<i>Rischio di Liquidità</i>		In considerazione della tipologia della sua attività, DB S.p.A. è a rischio di improvvisi prelievi dei depositi dei clienti (stress scenario). Le attività di <i>lending</i> creano una fluttuazione giornaliera dei fondi in linea con i flussi delle operazioni
<i>Rischio di Business</i>		Tale rischio riflette potenziali modifiche nelle condizioni generali del business e dell'ambiente di mercato. Viene considerato quando si formulano le previsioni in merito alla domanda di capitale a livello di business line
<i>Rischio Reputazionale</i>		Tutti i business del Gruppo DB S.p.A. possono potenzialmente contribuire ad eventi che generano rischio reputazionale. Si è in presenza di un rischio reputazionale quando le caratteristiche di una transazione, di una controparte o di una pratica di business relativa ad un cliente, possono influenzare negativamente la fiducia che il pubblico ripone nella Banca
<i>Rischio di Compliance</i>		Nello svolgere la propria attività, tutte le divisioni di business e di infrastruttura sono esposte al rischio di compliance. In considerazione del fatto che la Banca opera in un settore oggetto di regolamentazione particolarmente pervasiva, tale rischio assume una rilevanza significativa

Valutazione per categoria di rischio

Tenendo in considerazione il modello di business del Gruppo DB S.p.A., il rischio più rilevante è il rischio di credito, riflesso dall'andamento dei pagamenti delle attività creditizie sottostanti. A seguire vi è il rischio operativo, prevalentemente collegato allo svolgimento del business. In termini generali, considerando l'attuale ambiente economico e il quadro di riferimento del settore, il principale obiettivo del business è il conseguimento di una performance costante assieme ad uno sviluppo positivo della qualità delle attività e dell'allocazione del capitale, in coerenza con i rischi sottostanti.

Rischio di Credito

DB S.p.A. è esposta al rischio di credito in relazione ai prodotti offerti, principalmente: mutui e prestiti al consumo, prodotti distribuiti attraverso la rete degli sportelli e la linea di business Deutsche Bank Easy, incluso anche il ricorso a distributori terzi (i.e. agenti e rivenditori), come pure finanziamenti alle aziende. I rischi sono collegati alle perdite potenziali generate dalla disponibilità dei contraenti o dalla capacità di rispettare le obbligazioni contrattuali.

Un elemento di base e fondamentale del processo di approvazione del credito presso il Gruppo DB S.p.A. è rappresentato da una valutazione dettagliata dei rischi di ciascuna controparte di credito. Nella valutazione di una linea di credito o di una controparte vengono applicate metodologie di valutazione interne riassunte da una scala a 26 livelli di rating ai fini della valutazione del merito creditizio delle controparti.

In relazione al rischio di credito, difatti, un sistema integrato è stato messo a disposizione per misurare il rischio del portafoglio sottostante ad ogni livello del ciclo di vita del credito, in grado di guidare l'assunzione di una eventuale decisione strategica. In particolar modo, in ciascuna fase di gestione degli attivi di bilancio, la probabilità di inadempienza misurata in fase di prima valutazione e di rivalutazione andamentale, guida l'attivazione della strategia di gestione, dalla decisione di attivazione del rapporto, passando attraverso decisioni di riduzione/mitigazione dell'esposizione al rischio, fino alla eventuale decisione di estinzione del rapporto.

La maggior parte delle metodologie di rating adottate, sono autorizzate a livello globale nell'ambito dell'approccio interno basato sul rating (A-IRB) coerentemente con il contesto regolamentare di riferimento, nonostante la determinazione del requisito patrimoniale a livello locale si basi sulle ponderazioni previste dall'approccio regolamentare CRSA.

Gestione dei limiti

I limiti globali sono monitorati a livello di Gruppo DB dall'unità Credit Risk Management (CRM) in base alla propensione al rischio approvata. DB valuta e aggrega tutte le esposizioni verso lo stesso debitore ("one obligor principle"). A livello di singola società, la responsabilità ultima per la gestione dei limiti di rischio di credito spetta al Consiglio, e, in subordine, alla funzione CRM locale attraverso l'assegnazione delle facoltà di credito. Tutte le posizioni creditizie in essere sono riesaminate periodicamente su base consolidata.

Il monitoraggio andamentale e la gestione su base continuativa delle posizioni di rischio sono svolte dalle funzioni di controllo di rischio di credito di primo livello in stretta collaborazione con i titolari della relazione.

I controlli di secondo livello sono svolti dalla U.O. Credit Control&Review, all'interno della succursale indipendente U.O. Risk Control. Tali controlli, in conformità con la Circolare 285 di Banca d'Italia, sono svolti al fine di monitorare le esposizioni individuali, in particolare quelle peggiorate, la valutazione della consistenza/appropriatezza delle classificazioni, l'adeguatezza degli accantonamenti e dei processi di recupero.

Monitoraggio e gestione delle concentrazioni

Il Gruppo DB S.p.A. adotta regolamenti relativi alle esposizioni di grande entità e politiche creditizie a livello di Gruppo che limitano il rischio di concentrazione. Oltre ai limiti del gruppo DB, si applicano limiti normativi per singolo debitore e di portafoglio.

La concentrazione del rischio di credito è strettamente monitorata, almeno trimestralmente, anche a livello di settore e di Paese.

La strategia di gestione del rischio di credito si focalizza in particolar modo sull'obiettivo di evitare concentrazioni eccessive nel portafoglio. La concentrazione delle esposizioni nei portafogli crediti è uno

dei temi di maggiore importanza nell'ambito della gestione dei rischi dei portafogli creditizi. A livello di gruppo DB, l'organizzazione della funzione Credit Risk Management è predisposta in modo tale da misurare e gestire i più importanti tipi di rischi di concentrazione che interessano il portafoglio bancario.

Il Rischio di Concentrazione è rilevato all'interno del modello del Capitale Economico applicato a livello di Gruppo DB. Un maggiore capitale economico relativo al credito indica, quindi, una maggiore concentrazione del rischio a parità di altre condizioni. La concentrazione (così come la diversificazione) è una proprietà del portafoglio stesso. Il Capitale Economico è specificamente definito per misurare la concentrazione del portafoglio tramite la struttura di correlazione delle attività di credito e l'effetto di diversificazione.

Rischio di cartolarizzazione

Il rischio di cartolarizzazione è il rischio che il sottostante economico di un'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rappresentato nelle decisioni di valutazione e gestione del rischio. DB S.p.A. non detiene alcuna Asset-Backed Security/Commercial Paper/Note o qualsiasi altra esposizione derivante da operazioni di cartolarizzazione (cioè supporto del credito/liquidità; protezioni del credito che beneficiano le SPV; consolidamento delle SPV) né per cassa né fuori bilancio.

Rischio di mercato

Il rischio di mercato deriva dall'incertezza riguardante variazioni dei prezzi e dei tassi di mercato (compresi tassi di interesse, prezzi azionari, tassi di cambio e prezzi delle materie prime), le correlazioni tra gli stessi e i rispettivi livelli di volatilità. DB S.p.A. è esposta al rischio di mercato "non traded" derivante dall'attività di negoziazione del portafoglio bancario e comprende il rischio di tasso di interesse e il rischio di credit spread, nonché altri rischi come il pagamento anticipato e la modellazione dei depositi, il gap risk, rischio di cambio strutturale, etc.

Le posizioni di rischio di mercato sono coperte direttamente con DB AG; qualsiasi rischio di mercato residuo è controllato e monitorato giornalmente con riferimento ad un limite fissato a livello locale.

A partire dal 2015, è oggetto di rilevazione e monitoraggio trimestrale (oltre che di segnalazione regolamentare a Banca d'Italia) il Leverage ratio, finalizzato al monitoraggio del Rischio di eccessiva leva finanziaria.

Rischio operativo

Il rischio operativo sorge in relazione alle perdite derivanti da processi, operatività del personale o sistemi informativi inadeguati o non funzionanti, o da eventi esterni. Tale definizione include il rischio legale e normativo, ma esclude il rischio di business e reputazionale.

Nella gestione dei rischi operativi si applica il principio della "riduzione al minimo possibile dei rischi rilevati". Ciò significa che ogni rischio operativo rilevato deve essere gestito al fine di mitigarne al massimo possibile il livello. Inoltre, DB applica tolleranza zero per quanto riguarda l'accettazione di rischi relativi a possibili frodi o mancata conformità alla normativa.

Nel quadro generale di Gruppo ove sono definite le politiche di identificazione, gestione, monitoraggio e comunicazione del rischio operativo, si inserisce anche l'unità locale di Operational Risk Management (ORM). L'unità di ORM è funzionalmente parte dell'unità di Risk Control ed è responsabile per un adeguato monitoraggio e reporting verso le strutture locali ed internazionali.

Gli effetti del rischio operativo sul conto economico (perdita attesa) e il Capitale Economico per il rischio operativo sono inclusi nel processo di pianificazione strategica, e sono pertanto presi in considerazione nella determinazione del Risk Appetite di Gruppo.

DB applica una serie di strumenti e tecniche per gestire in modo efficiente il rischio operativo all'interno del business, quali ad esempio:

- Analisi sistematica dei rischi relativa a eventi che hanno causato perdite superiori a un milione di euro; tale analisi permette di apprendere in base all'esperienza ad identificare le azioni di mitigazione da adottare per evitare il ripetersi della perdita.
- Registrazione degli eventi che hanno causato perdite superiori a EUR 1.000 nel "db-Incident Reporting System" (db-IRS).
- Indicatori Chiave di Rischio ("KRI") usati per monitorare il profilo di rischio operativo e allertare tempestivamente l'organizzazione in caso di problemi incombenti. Tramite lo strumento db-Score, essi consentono di monitorare la cultura del controllo della banca, nonché il profilo di rischio

operativo, innescando azioni di mitigazione del rischio. I KRI facilitano la gestione prospettica del rischio operativo in base a segnali di preallarme generati dai KRI e, di conseguenza, l'allocazione del capitale tramite l'adeguamento qualitativo.

- Valutazione e approvazione del possibile impatto causato dalle modifiche al profilo di rischio del Gruppo a seguito dell'introduzione di nuovi prodotti, outsourcing di attività, iniziative strategiche, acquisizioni e disinvestimenti.
- Monitoraggio del tool db-Track per verificare l'esito delle azioni poste a mitigazione dei rischi individuati autonomamente dalle divisioni di business o dalle unità di controllo di secondo livello.
- Uso sistematico di informazioni su eventi esterni che si verificano nel settore bancario per impedire che i medesimi eventi possano verificarsi anche in DB.

Dal 2008 il Gruppo DB AG calcola e misura il capitale economico e il patrimonio di vigilanza per il rischio operativo utilizzando il metodo avanzato di misurazione (AMA), approvato da BaFin. In Italia, il Gruppo DB S.p.A. adotta il metodo base (BIA) per calcolare il capitale per il rischio operativo.

Sulla base della struttura organizzativa, della governance e dei sistemi in essere, DB è in grado di identificare e gestire il rischio operativo nel corso delle attività operative day-to-day (ad esempio introduzione di nuovi prodotti, gestione dei trasferimenti interni e dei processi di outsourcing, gestione della *business continuity*). I rischi operativi futuri, individuati attraverso analisi prospettiche, sono gestiti tramite strategie di mitigazione, quali lo sviluppo di sistemi di back-up e piani di emergenza. Ove del caso, i rischi operativi vengono assicurati.

Rischio Informatico (IT)

In linea con la Circolare 285 di Banca d'Italia è stata definita una metodologia per la gestione del rischio informatico in grado di garantire l'efficacia e l'efficienza delle misure di protezione previste per le risorse informatiche. Il controllo dei rischi si basa sulle informazioni concernenti l'evoluzione dei rischi inerenti l'Information Communication Technology (ICT) e sul monitoraggio dell'efficacia delle relative misure di protezione.

Il quadro di gestione del rischio IT è un processo continuativo che partendo da una valutazione del livello di rischio delle risorse informatiche e dalla successiva identificazione ed implementazione delle necessarie misure di mitigazione, permette di monitorare l'efficacia delle misure di controllo adottate ed intervenire tempestivamente adottando le necessarie contromisure nel caso di incidenti. In linea con la circolare di Banca d'Italia, si è inoltre definita la propensione al rischio IT, individuando specifiche soglie e prevedendo opportune fasi di monitoraggio ed escalation verso le competenti strutture/comitati nonché nei confronti degli Organi sociali.

La funzione Risk Control è coinvolta nel processo sopra descritto, al fine di garantire l'integrazione del rischio IT nei processi di gestione del rischio e la supervisione generale del profilo di rischio come richiesto dalla normativa di vigilanza.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è il rischio derivante dalla potenziale incapacità di far fronte alle obbligazioni di pagamento alla loro scadenza, se non a costi eccessivi. È necessario prendere in considerazione tutti i fattori rilevanti alla base del rischio di liquidità, siano essi a bilancio o fuori bilancio. I valori di tutte le categorie di attività e passività devono riflettere le loro caratteristiche in termini di rischio di liquidità e il costo di finanziamento della Banca.

La protezione dal rischio di liquidità è garantita prevalentemente dalla disponibilità di attività liquide e dal mantenimento di un solido profilo di finanziamento a costi ragionevoli. La gestione della liquidità del Gruppo DB S.p.A. è pienamente integrata nel quadro della gestione del rischio di liquidità del Gruppo DB. Il profilo di rischio di liquidità del Gruppo DB S.p.A. e l'esecuzione di tutte le misure devono essere in linea con la propensione al rischio approvata dal CdS. La Tesoreria è invece responsabile dell'identificazione, della misurazione, del monitoraggio e della gestione del profilo di rischio di liquidità di DB.

La liquidità operativa è gestita localmente mentre la gestione della liquidità tattica e della prospettiva strategica sono coordinate in collaborazione con il Gruppo DB AG.

Il principale obiettivo della gestione della liquidità è garantire che il Gruppo DB S.p.A. sia sempre in grado di adempiere alle sue obbligazioni di pagamento alla loro scadenza. Il Gruppo DB S.p.A. gestisce il rischio di liquidità nell'ambito della gestione complessiva del rischio di liquidità del Gruppo e conformemente alle politiche e direttive definite localmente dalla Tesoreria e approvate dai consigli locali.

Vengono utilizzati diversi strumenti/ parametri per monitorare, misurare e gestire il rischio di liquidità a breve e lungo termine tra i quali si segnalano l'MCO (Maximum cash outflow), il Liquidity Stress testing, la Funding Matrix e, in linea con i requisiti regolamentari, il Liquidity Coverage Ratio.

Rischio di business

Il rischio di business è dato dal rischio derivante da potenziali mutamenti che avvengono nelle condizioni generali di mercato, nel comportamento della clientela o nel progresso tecnologico. L'incapacità di adattarsi rapidamente a tali cambiamenti può infatti ripercuotersi sui risultati finanziari della Banca.

L'incidenza che può avere tale rischio sul capitale economico di DB S.p.A. è calcolata a livello di Casamadre. Il rischio strategico, componente principale del rischio di business copre la volatilità dei costi e dei ricavi in quanto le altre possibili perdite sono già valutate e gestite nell'ambito delle specifiche tipologie di rischio (credito, operativo, mercato, etc).

A livello locale le variazioni delle condizioni ed il contesto generale di mercato vengono tenute in considerazione quando si elaborano previsioni sulla domanda di capitale a livello di divisione aziendale. L'efficace gestione del rischio di business è attribuita al CdG.

Rischio Reputazionale

Eventi che possono generare rischi reputazionali possono derivare dal comportamento scorretto dei dipendenti, da violazioni contrattuali, da cause etc.. Tuttavia, nel contesto attuale, è possibile originare il rischio reputazionale anche attraverso transazioni di business legittime che però possono essere valutate come inappropriate dall'opinione pubblica.

Come parte della iniziative di rinnovo culturale intraprese dalla Banca, il programma di gestione del rischio reputazionale, descritto nel quadro di riferimento di gestione del rischio, è strettamente collegato ai Valori e Convinzioni del Gruppo DB AG, ed in particolare al valore di integrità con specifico focus al beneficio per il cliente.

Nel contesto sopra descritto, si specifica che la responsabilità primaria per l'identificazione ed eventuale "escalation" di un rischio reputazionale è in capo alle strutture di Business ovvero ai Responsabili delle Unità di business. Al fine di supportare il Business in tale attività sono state definite "Reputational Risk Analysis Desk Guide" e "la checklist per l'analisi dell'impatto sociale ed ambientale delle transazioni".

Una volta identificato il rischio, il primo livello di escalation è rappresentato dai Control Groups (l'U.O. Compliance, l'U.O. Legale, la Direzione Finance, la Macro Area Chief Credit Officer, l'U.O. Fiscale, l'U.O. Risk Control, l'U.O. Group Audit e gli altri di volta in volta identificati), i quali insieme alle Unità di Business valutano le migliori azioni di mitigazione da porre in essere. Qualora non sia stata identificata una soluzione condivisa alla problematica, sarà richiesto l'intervento del DB SpA Reputational Risk Committee per la decisione finale.

Rischio di Compliance

Il rischio di compliance viene definito come il rischio di incorrere in sanzioni giuridiche e amministrative, di perdite finanziarie o danni reputazionali, come conseguenza di violazioni di leggi, normative e regole interne. Tutte le divisioni di business e di infrastruttura sono esposte al rischio di compliance quando svolgono la loro attività. Tale rischio è particolarmente rilevante considerando che il settore dei servizi finanziari è altamente regolamentato.

Violazioni regolamentari possono derivare da diversi eventi come il comportamento scorretto di dipendenti, errata interpretazione delle regole applicabili o implementazioni sbagliate di modifiche normative. La Banca identifica e valuta i rischi di compliance attraverso analisi periodiche delle attività svolte sia dal business che dalle funzioni di infrastruttura con riferimento alle normative applicabili.

Tali valutazioni sono svolte annualmente e mirano ad identificare il livello di copertura dei requisiti regolamentari, identificati come significativi, da parte delle circolari e procedure interne, al fine di assicurare che esistano dei controlli per mitigare il rischio di compliance derivante dalle attività svolte. Inoltre, la funzione di Compliance e le altre funzioni di controllo di secondo livello svolgono continuamente monitoraggi e controlli, le cui risultanze portano ad identificare azioni di mitigazione.

Il rischio di compliance è gestito e controllato con un focus sui maggiori tipi di rischio identificati. Considerando il modello di business adottato da DB S.p.A., le principali aree di rischio riguardano l'adeguatezza delle raccomandazioni di investimento e la trasparenza/protezione dei clienti quando si erogano servizi bancari e di investimento. Rilevano inoltre i rischi connessi alla normativa in materia di antiriciclaggio e antiterrorismo.

Infine, la funzione Compliance di DB S.p.A., in collaborazione con altre funzioni specializzate della banca, monitora costantemente nuove regole e normative, al fine di adattarsi prontamente adottando i necessari interventi per la relativa implementazione.

Per ulteriori dettagli inerenti la gestione dei rischi e delle relative politiche di copertura connesse alla parte quantitativa si rimanda alla parte E della nota integrativa del bilancio consolidato "Informazioni sui rischi e sulle politiche di copertura".

Dispositivi di governo societario

Numero di cariche ricoperte dai membri degli organi di supervisione strategica e di gestione delle banche del Gruppo Bancario Deutsche Bank

Nelle tabelle che seguono si riportano il numero di incarichi di amministrazione ricoperti da ogni esponente aziendale di Deutsche Bank S.p.A., Deutsche Bank Mutui S.p.A. e Finanza & Futuro Banca S.p.A., distinti tra cariche esecutive e non esecutive, come pure tra cariche ricoperte nell'ambito del Gruppo Deutsche Bank, in società esterne o in enti.

Deutsche Bank S.p.A.:

ESPONENTE	TIPOLOGIA DI CARICA	CARICHE IN ALTRE SOCIETA' DEL GRUPPO DB	CARICHE IN SOCIETA' ESTERNE	CARICHE IN ENTI
Stuart Lewis	Esecutiva	1		
	Non Esecutiva		1	
Giovanni Maria Garegnani	Esecutiva			
	Non Esecutiva		1	1
Peter Burrill	Esecutiva			
	Non Esecutiva			
Michele Carpinelli	Esecutiva			
	Non Esecutiva			2
Joachim Müller	Esecutiva			
	Non Esecutiva			
Frank Rückbrodt	Esecutiva			
	Non Esecutiva	3		
Neil Smith	Esecutiva			
	Non Esecutiva			
Alessandro Solidoro	Esecutiva		3	
	Non Esecutiva		4	4
Till Staffeldt	Esecutiva			
	Non Esecutiva	3		
Flavio Valeri	Esecutiva	1		5
	Non Esecutiva			5
Mario Cincotto	Esecutiva	2		
	Non Esecutiva			3
Carmine Di Martino	Esecutiva			
	Non Esecutiva	4		3
Carlos Gonzaga	Esecutiva	1		
	Non Esecutiva	1		1
Paolo Maestri	Esecutiva			
	Non Esecutiva			
Sebastiano Marulli	Esecutiva	3		
	Non Esecutiva	1		
Roberto Parazzini	Esecutiva			
	Non Esecutiva	1		1
Giordano Villa	Esecutiva	1		
	Non Esecutiva	1	2	1

Deutsche Bank Mutui S.p.A.:

ESPONENTE	TIPOLOGIA DI CARICA	CARICHE IN ALTRE SOCIETA' DEL GRUPPO DB	CARICHE IN SOCIETA' ESTERNE	CARICHE IN ENTI
Giordano Villa	Esecutiva	1		
	Non Esecutiva	1	2	1
Guglielmo Biason	Esecutiva			
	Non Esecutiva	1		
Mario Cincotto	Esecutiva	2		
	Non Esecutiva			3
Sebastiano Marulli	Esecutiva	3		
	Non Esecutiva	1		
Gian Piero Sala	Esecutiva		1	
	Non Esecutiva		9	
Andrea Savio	Esecutiva			
	Non Esecutiva			
Patrizia Zambianchi	Esecutiva	1		
	Non Esecutiva			

Finanza & Futuro Banca S.p.A.:

ESPONENTE	TIPOLOGIA DI CARICA	CARICHE IN ALTRE SOCIETA' DEL GRUPPO DB	CARICHE IN SOCIETA' ESTERNE	CARICHE IN ENTI
Flavio Valeri	Esecutiva	1		5
	Non Esecutiva			5
Armando Escalona	Esecutiva			
	Non Esecutiva			1
Mario Cincotto	Esecutiva	2		
	Non Esecutiva			3
Maria Paola Clara	Esecutiva			
	Non Esecutiva			
Roberta Crespi	Esecutiva			
	Non Esecutiva			
Carlos Gonzaga	Esecutiva	1		
	Non Esecutiva	1		1
Sebastiano Marulli	Esecutiva	3		
	Non Esecutiva	1		

Per ciascun esponente aziendale risulta verificato, a cura del rispettivo organo di appartenenza, il rispetto del "Regolamento sui limiti al cumulo degli incarichi degli esponenti aziendali".

Politica di ingaggio per la selezione dei membri degli organi di supervisione strategica e di gestione

I componenti degli organi di supervisione strategica e di gestione delle banche del Gruppo DB S.p.A. devono essere in possesso dei requisiti previsti dalla normativa vigente nonché dai rispettivi statuti.

In aggiunta, il Gruppo Deutsche Bank ha definito una politica di ingaggio per la selezione dei membri degli organi di supervisione strategica e di gestione da individuare nell'ambito dei dipendenti del Gruppo stesso ("Legal Entity Governance Principles – Appointment and Release Process for Board Members"). Tale politica prevede che, fatto salvo quanto previsto dalla legge e dalla normativa di vigilanza applicabile nei diversi Paesi in cui il Gruppo opera, l'individuazione dei soggetti da nominare negli organi di supervisione e di gestione delle entità del Gruppo debba avvenire nell'ambito di un "default candidate pool", inteso a pre-identificare, in astratto, i soggetti meglio qualificati, per collocazione funzionale e competenze professionali, a ricoprire le posizioni in discorso. Tra gli elementi principali di tale politica vanno richiamati, poi, il coinvolgimento sistematico delle strutture di Regional Management, delle Divisioni di Business e delle funzioni di infrastruttura del Gruppo nonché la definizione di un sistema di classificazione delle legal entities appartenenti al Gruppo ("tiering system") con livelli di presidio crescenti da parte delle strutture coinvolte nei processi di ingaggio e selezione. Nell'ambito di tale politica viene,

inoltre, riconosciuta l'importanza fondamentale dell'adeguata formazione di tutte le figure che ricoprono ruoli all'interno degli organi di supervisione strategica e di gestione.

Quanto invece agli amministratori indipendenti (o, comunque, non appartenenti al Gruppo Deutsche Bank), gli stessi vengono selezionati tra soggetti in possesso di un livello di professionalità non solo funzionale alle attività svolte dall'organo in cui devono essere designati, ma anche tale da poter apportare un contributo di qualità alla discussione consiliare e alla formazione della volontà dell'organo stesso.

Inoltre, al fine di determinare il profilo professionale dei consiglieri, tutti gli organi di supervisione strategica e di gestione delle banche del Gruppo Bancario Deutsche Bank hanno peraltro identificato il profilo teorico dei propri componenti e la composizione ottimale dell'organo, nel cui contesto sono tra l'altro individuate una serie di aree di conoscenza e di specializzazione ritenute fondamentali per garantire il corretto assolvimento dei compiti facenti capo all'organo stesso, tenendo in debita considerazione:

- le previsioni normative di riferimento;
- gli esiti dei precedenti processi di autovalutazione;
- l'ambito operativo e la complessità di ciascuna banca interessata;
- le best practice di settore.

L'idoneità degli esponenti a svolgere le proprie funzioni, sotto il profilo della professionalità, della disponibilità di tempo e, ove richiesta, dell'indipendenza, rientra nelle valutazioni di competenza dell'organo di appartenenza con il supporto del Comitato Nomine, che l'accerta ed assicura nel continuo.

Politica di diversità adottata nella selezione dei membri degli organi di supervisione strategica e di gestione

La sopra richiamata politica di ingaggio per la selezione dei membri degli organi di supervisione strategica e di gestione ("Legal Entity Governance Principles – Appointment and Release Process for Board Members") stabilisce espressamente che il "default candidate pool" (nel cui ambito, come detto, devono essere individuati i soggetti da nominare negli organi delle singole legal entities del Gruppo) deve tenere adeguatamente in considerazione la diversità di background e di genere dei candidati.

La concreta attuazione di tale principio nell'ambito degli organi di supervisione strategica e di gestione delle banche del Gruppo Bancario Deutsche Bank ha consentito, ad oggi, di conseguire un adeguato grado di diversificazione nella loro composizione, soprattutto in termini di competenze, età, provenienza geografica e proiezione internazionale.

Tale predetta politica non fissa peraltro attualmente specifici obiettivi (target) in termini di quota di genere meno rappresentato.

Flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli organi societari

Al fine di garantire forme di comunicazione e di scambio di informazioni complete, tempestive e accurate a beneficio degli Organi di supervisione strategica, di gestione e di controllo, in relazione alle competenze di ciascuno di essi, nell'ambito dei "Regolamento dei flussi informativi per gli Organi Sociali" delle società del Gruppo sono stati disciplinati i principali flussi informativi rilevanti a tali fini.

In tale contesto vengono, in particolare, definiti:

- la tempistica, le forme e i contenuti della documentazione da trasmettere;
- i soggetti tenuti a inviare, su base regolare, flussi informativi agli organi aziendali, con particolare riferimento ai responsabili delle funzioni di controllo;
- il contenuto minimo dei flussi informativi.

L'informativa prevista nel citato documento attiene principalmente alle seguenti aree:

- Dati economico-patrimoniali
- Strategie e sviluppo del business
- Andamento e presidio dei rischi
- Politiche di remunerazione
- Ulteriori informative

Fondi propri

Come indicato in precedenza, a partire dal 1° Gennaio 2014 sono operative le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari (Basilea III), finalizzate ad adeguare la normativa nazionale alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione europea.

Basilea III non solo rende più severa la disciplina del capitale, volta ad aumentare la qualità e quantità del capitale regolamentare delle Banche e a standardizzare le regole all'interno del sistema bancario europeo, dettata da Basilea II, ma introduce anche regole nuove, fra cui le principali sono quelle sui requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità e di leva finanziaria, incentrati su:

- Liquidity Coverage Ratio – LCR, un requisito di liquidità a breve termine;
- Net Stable Funding Ratio – NSFR, una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine;
- Leverage Ratio.

Il patrimonio di vigilanza, elemento del Pillar 1, è pertanto calcolato secondo le regole di Basilea III; inoltre, l'introduzione delle regole di Basilea III è soggetta ad un regime transitorio che proietterà l'ingresso delle regole a regime (full application) al 2019 (2022 per il phase-out di taluni strumenti patrimoniali) e durante il quale le nuove regole saranno applicate in proporzione crescente.

Le principali novità riguardano, oltre che requisiti patrimoniali generalmente più rigidi per riflettere in modo più accurato la potenziale rischiosità di talune attività, la "ricomposizione" del capitale a favore del Common Equity Tier 1 (CET1); l'adozione di criteri più stringenti per la computabilità degli strumenti di capitale; l'introduzione di nuove soglie minime a fronte delle deduzioni dai Fondi Propri; la riduzione della prociclicità, mediante l'introduzione della "Riserva di Conservazione del Capitale" che dovrà essere sempre presente e pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio del gruppo e di altre riserve come la riserva anticiclica ed infine la riserva per le istituzioni a rilevanza sistemica (quest'ultime a discrezione delle Autorità di Supervisione).

I Fondi propri sono costituiti dai seguenti aggregati:

- Capitale di classe 1 (Tier 1 – T1), costituito da:
 - Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1);
 - Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1-AT1);
- Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

I Fondi propri sono soggetti, così come gli altri indicatori di vigilanza, a particolari disposizioni transitorie. Pertanto esistono requisiti a regime e requisiti richiesti per il regime transitorio.

1) Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Di seguito i principali aspetti che riguardano i requisiti a regime.

Il capitale primario di classe 1 è costituito principalmente da:

- azioni ordinarie;
- riserva sovrapprezzo azioni derivante dal capitale sociale computato;
- riserve di utili;
- riserve di valutazione.

L'utile di periodo può essere computato, al netto degli eventuali dividendi, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 26 del CRR e delle discrezionalità previste da Banca d'Italia. Il CET 1 inoltre tiene conto, tra gli altri filtri prudenziali, delle rettifiche di valore supplementari (c.d. Prudent Valuation). Tali rettifiche sono apportate alle esposizioni rappresentate in bilancio al fair value e devono tener conto dell'incertezza dei parametri (rischio modello, costi di chiusura, ecc.).

Il CET 1 è soggetto alle seguenti principali deduzioni:

- perdita del periodo;
- attività immateriali;
- attività fiscali che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee (perdite fiscali);
- attività fiscali che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee (al netto delle corrispondenti passività fiscali differite); di contro non sono dedotte le attività fiscali differite

che non dipendono dalla redditività futura e sono trasformabili in crediti ex L. 214/2011; tali ultime attività sono invece inserite nei RWA e ponderate al 100%;

- gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti di CET 1;
- gli investimenti non significativi (<10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET 1 in soggetti del settore finanziario;
- gli investimenti significativi (>10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET 1 in soggetti del settore finanziario;
- le deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT 1.

Le deduzioni a fronte delle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee, degli investimenti non significativi in strumenti di CET1, AT1 e T2 in soggetti del settore finanziario e degli investimenti significativi in strumenti di CET1 si applicano solo per la parte eccedente determinate soglie costituite da alcuni elementi del CET1 (franchigie). Gli importi non dedotti per effetto della franchigia del 10% di investimenti non significativi in strumenti di CET1, AT1 e T2 in soggetti del settore finanziario sono inclusi nelle RWA.

Gli importi non dedotti per effetto della franchigia del 10% di investimenti significativi in strumenti di CET 1 in soggetti del settore finanziario e di attività fiscali differite nette che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, sommati insieme, sono dedotti solo per la quota eccedente il 17,65% del CET 1 (franchigia del 17,65%). Gli importi non dedotti per effetto delle franchigie sono inclusi nelle RWA e soggetti a ponderazione nella misura del 250%.

Di seguito i principali aspetti che riguardano il regime transitorio:

- gli utili non realizzati classificati nel portafoglio AFS, diversi da quelli relativi alle esposizioni verso amministrazioni centrali, sono computati nel CET 1 (a partire dal 2015 per il 40% e poi con una introduzione progressiva del 20% l'anno per giungere al 100% nel 2018);
- le perdite non realizzate classificate nel portafoglio AFS, diversi da quelli relativi alle esposizioni verso amministrazioni centrali, sono computate nel CET 1 con una introduzione progressiva del 20% l'anno (40% nel 2015 e 100% nel 2018);
- le attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e non derivano da differenze temporanee sono dedotte al 40% per l'esercizio 2015 (100% dal 2018); trattasi essenzialmente di attività finanziarie differite legate alle perdite fiscali;
- le attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee esistenti al 1 gennaio 2014 sono dedotte dal CET 1 con una introduzione progressiva del 10% l'anno a partire dal 2015 (10% 2015 e 100% nel 2024);
- gli investimenti non significativi in strumenti di capitale primario di classe 1 in soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente eccedenti le franchigie più sopra richiamate, sono dedotti dal CET 1 con una introduzione progressiva del 20% l'anno a partire dal 2014 (40% nel 2015 e 100% nel 2018);
- gli investimenti significativi in strumenti di capitale primario di classe 1 in soggetti del settore finanziario detenuti direttamente indirettamente o sinteticamente eccedenti le franchigie più sopra richiamate, sono dedotti dal CET 1 con una introduzione progressiva del 20% l'anno a partire dal 2014 (40% nel 2015 e 100% nel 2018).

2) Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Il capitale aggiuntivo di classe 1 include gli strumenti di capitale disciplinati dagli articoli 51 e seguenti della CRR. Tale aggregato, non presente al 31 dicembre 2014 nell'ambito dei fondi propri del Gruppo bancario, è stato costituito nel 2015 con l'emissione di uno strumento AT1 di euro 145 milioni.

3) Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Il capitale di classe 2 include gli strumenti di capitale e le passività subordinate di secondo livello, disciplinate dagli articoli 63 e successivi della CRR e aventi le seguenti caratteristiche:

- la durata originaria non è inferiore a 5 anni e non sono previsti incentivi per il rimborso anticipato;
- in presenza di opzioni call, queste possono essere esercitate con la sola discrezionalità dell'emittente e comunque non prima di 5 anni, previa autorizzazione dell'autorità di vigilanza ammessa in particolari circostanze;

- è ammesso il rimborso anticipato anche prima dei 5 anni solo in presenza di mutamenti significativi del regime fiscale o regolamentare e sempre previa autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza;
- la sottoscrizione e l'acquisto non devono essere finanziati dalla Capogruppo o dalla sue controllate;
- non sono soggetti a garanzie rilasciate dalla Capogruppo, dalle sue controllate o da altre aziende che hanno stretti legami con esse, che ne aumentano la seniority;
- gli interessi non si modificano sulla base del merito creditizio della Capogruppo;
- l'ammortamento di tali strumenti ai fini della computabilità nel T2 avviene pro rata temporis negli ultimi 5 anni.

Il T2 è soggetto alle seguenti principali deduzioni:

- gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti di T2;
- gli investimenti significativi diretti, indiretti e sintetici in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario;
- gli investimenti non significativi in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario (per la quota eccedente la franchigia di esenzione).

Di seguito i principali aspetti del regime transitorio:

- le riserve positive AFS, diverse da quelle afferenti i titoli governativi di paesi UE sono computabili per il 2015 nella misura del 30%;
- gli investimenti non significativi in strumenti di capitale di classe 2 in soggetti del settore finanziario detenuti direttamente sono dedotti dal T2 al 100%; gli investimenti non significativi in strumenti di capitale di classe 2 in soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente o sinteticamente sono dedotti con una introduzione progressiva del 20% l'anno a partire dal 2014 (40% nel 2015 e 100% nel 2018). Gli investimenti indiretti e sintetici transitoriamente non dedotti sono soggetti a requisiti patrimoniali ed inseriti nelle RWA;
- gli investimenti significativi in strumenti di capitale di classe 2 in istituzioni finanziarie detenuti direttamente sono dedotti dal T2 al 100%, per la parte eccedente la franchigia; gli investimenti significativi in strumenti di capitale di classe 2 in soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente o sinteticamente sono dedotti con una introduzione progressiva del 20% l'anno a partire dal 2014 (40% nel 2015 e 100% nel 2018). Gli investimenti indiretti e sintetici transitoriamente non dedotti sono soggetti a requisiti patrimoniali ed inseriti nelle RWA.

Il patrimonio consolidato, che rappresenta la consistenza del patrimonio di proprietà del Gruppo, è costituito da tutti quegli elementi che non rientrano nella definizione di attività o passività secondo i metodi di misurazione e quantificazione stabiliti dai principi contabili internazionali.

Alla data del 31 dicembre 2015 la composizione del patrimonio netto consolidato è la seguente:

Voci del patrimonio netto	Gruppo bancario
Capitale sociale	412.155
Sovrapprezzi di emissione	331.959
Riserve	643.287
Strumenti di capitale (Azioni proprie)	145.000 (3.516)
Riserva da valutazione:	46.929
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	45.259
- Attività materiali	-
- Attività immateriali	-
- Copertura di investimenti esteri	-
- Copertura dei flussi finanziari	-
- Differenze di cambio	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-
- Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	1.670
- Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-
Utile (Perdita) dell'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	87.502
Patrimonio netto consolidato	1.663.316

Di seguito viene proposta la tabella di riconciliazione tra il patrimonio netto contabile e il capitale primario di classe 1 (CET 1), prima dell'applicazione dei filtri prudenziali:

	Totali al 31 12 2015
Patrimonio netto consolidato	1.663.316
<i>di cui di pertinenza di terzi</i>	<i>4</i>
Deduzioni:	
Utile dell'esercizio di pertinenza della Capogruppo	(87.502)
<i>di cui di pertinenza di terzi</i>	-
Strumenti di capitale	(145.000)
Riserve da valutazione, utili attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(1.670)
<i>di cui di pertinenza di terzi</i>	5
<i>Capitale sociale e Riserve di utili di pertinenza di terzi</i>	(9)
Capitale primario di classe 1 (CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.429.135

Nella tabella successiva viene sinteticamente presentata la composizione al 31 dicembre 2015 dei fondi propri evidenziando gli effetti dei filtri prudenziali e le variazioni connesse al regime transitorio.

CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali		1.429.135
Filtri prudenziali del CET1 (+/-)		(256)
(-) Incremento di CET1 connesso con le attività cartolarizzate	-	
Copertura dei flussi di cassa (Cash Flow Hedge)	-	
Utili o perdite sulle passività valutate al valore equo dovuti al proprio merito di credito	-	
Utili o perdite di valore equo derivanti dal rischio di credito proprio dell'ente correlato a passività derivative	-	
(-) Rettifiche di valore di vigilanza	(256)	
CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		1.428.879
Elementi da dedurre		(73.350)
Aviamento	-	
Altre attività immateriali	(73.350)	
Att fiscali diff che si basano sulla redd futura e non derivano da diff temporanee al netto delle relative pass fisca	-	
Enti IRB - eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore	-	
Fondi pensione a prestazione definita	-	
Partecipazioni incrociate in strumenti CET1	-	
Ecced degli elementi da detrarre dal capitale aggiuntivo di classe 1 rispetto al capitale aggiuntivo di classe 1	-	
Partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario	-	
Cartolarizzazioni	-	
Transazioni con regolamento non contestuale	-	
Enti IRB - posizioni in un paniere per le quali l'ente non è in grado di stabilire un fattore di ponderazione	-	
Enti IRB - esposizioni in strumenti di capitale oggetto di modelli interni	-	
Investimenti non significativi in strumenti di CET1 in altri soggetti del settore finanziario	-	
Attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura ed emergono da differenze temporanee	-	
Investimenti significativi in strumenti di CET1 di altri soggetti del settore finanziario	-	
Detrazione con soglia del 17,65%	-	
Detrazione ex art. 3 CRR	-	
Regime transitorio - Impatto su CET1		(27.154)
TOTALE CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET1)		1.328.375

Elementi positivi di Capitale Aggiuntivo di Classe 1		145.000
Capitale versato	145.000	
Sovrapprezzo di emissione	-	
Elementi da dedurre		-
Strumenti di AT1 detenuti direttamente	-	
Strumenti di AT1 detenuti indirettamente	-	
Strumenti di AT1 detenuti sinteticamente	-	
Strumenti di AT1 sui quali l'ente ha l'obbligo reale o eventuale di acquisto	-	
Partecipazioni incrociate in strumenti di AT1	-	
Investimenti significativi in strumenti di AT1 in altri soggetti del settore finanziario	-	
Investimenti non significativi in strumenti di AT1 in altri soggetti del settore finanziario	-	
Deduzioni aggiuntive di AT1 ex Articolo 3 CRR	-	
Altri elementi o deduzioni di AT1	-	
Regime transitorio - Impatto su CET1		-
TOTALE CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (AT1)		145.000
Elementi positivi di Capitale di Classe 2		765.321
Capitale versato	765.321	
Sovrapprezzo di emissione	-	
Strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie (Grandfathering)	-	
Strumenti emessi da filiazioni inclusi nel T2	-	
Strumenti emessi da filiazioni inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	-	
Enti IRB - eccedenza delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese	-	
Rettifiche generiche incluse nel T2	-	
Elementi da dedurre		(15.600)
Strumenti di T2 detenuti direttamente	(15.600)	
Strumenti di T2 detenuti indirettamente	-	
Strumenti di T2 detenuti sinteticamente	-	
Strumenti di T2 sui quali l'ente ha l'obbligo reale o eventuale di acquisto	-	
Partecipazioni incrociate in strumenti di T2	-	
Investimenti non significativi in strumenti di T2 in altri soggetti del settore finanziario	-	
Investimenti significativi in strumenti di T2 in altri soggetti del settore finanziario	-	
Ecced degli elementi da detrarre dal capitale di classe 2 rispetto al capitale di classe 2	-	
Detrazioni ex Articolo 3 CRR	-	
Elementi positivi o negativi - Altri	-	
Regime transitorio - Impatto su T2		13.578
TOTALE CAPITALE DI CLASSE 2 (T2)		763.299
TOTALE FONDI PROPRI		2.236.674

Si precisa che al 31 dicembre 2015 non sono state effettuate deduzioni per la quota eccedente il 17,65% del CET1 in riferimento a importi non dedotti per effetto della franchigia del 10% di investimenti significativi in strumenti di CET 1 in soggetti del settore finanziario e ad attività fiscali differite nette che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee. Tali importi non dedotti per effetto delle franchigie, che si riferiscono alle sole attività fiscali differite nette che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, non avendo il Gruppo investimenti significativi in soggetti del settore finanziario, sono inclusi nelle RWA e soggetti a ponderazione nella misura del 250%.

I fondi propri consolidati al 31 dicembre 2015, determinati secondo le disposizioni di Basilea III in vigore dal 1° gennaio 2014, si attestano su di un livello di 2.237 milioni di euro ed evidenziano un incremento di circa 642 milioni di euro rispetto al valore registrato alla chiusura dell'esercizio precedente.

Nella categoria dell'AT1 sono ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (compute nel common equity) che rispettano i requisiti normativi previsti dal CRR per la loro inclusione. Tale aggregato, non presente alla data del 31 dicembre 2014 nell'ambito dei fondi propri del Gruppo bancario, ammonta al 31 dicembre 2015 ad euro 145 milioni avendo la capogruppo Deutsche Bank S.p.A. emesso in data 21 settembre 2015 uno strumento Additional Tier 1 (AT1) denominato in Euro i cui termini sono in linea con la normativa CRD IV, in vigore dal 1° gennaio 2014.

Le notes emesse sono del tipo Undated Non-Cumulative Fixed to Reset Rate Additional Tier 1. Il loro intero ammontare è stato sottoscritto dalla controllante Deutsche Bank AG – Francoforte.

I titoli sono perpetui (con scadenza legata alla durata statutaria di Deutsche Bank S.p.A.) e potranno essere richiamati dall'emittente per la prima volta in data 30 aprile 2021 ("first call date") e successivamente ad ogni data di pagamento cedola.

Di seguito la descrizione delle caratteristiche contrattuali degli strumenti di capitale di classe 1 emessi:

STRUMENTI DI CAPITALE COMPUTABILI NEL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (AT1)							
in migliaia di euro							
Emittente	Strumento	Sottoscrittore	Data emissione	Data scadenza	Tasso d'interesse	Importo originario	Quota computabile nel capitale aggiuntivo di classe 1
Deutsche Bank S.p.A.	Prestito obbligazionario	Deutsche Bank AG	21/09/2015	perpetuo	tasso fisso annuo 6,33% sino al 30 aprile 2021. In seguito, se non sarà esercitata la facoltà di rimborso anticipato, tasso swap a 5 anni, vigente alla data di rilevazione, maggiorato di 594 bp.	145.000	145.000
TOTALE CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (AT1)							145.000

Il capitale di classe 2 include gli strumenti di capitale e la passività subordinate di secondo livello che rispettano i requisiti normativi previsti dal CRR per la loro inclusione. Al 31 dicembre 2015 il Gruppo ha in essere un prestito obbligazionario per un importo originario di euro 370 milioni e tre depositi subordinati per un importo originario di euro 710 milioni. Il loro ammontare computabile nel capitale di classe 2 ammonta a euro 749,7 milioni, al netto dei prestiti obbligazionari riacquistati per euro 15,6 milioni.

Di seguito l'elenco delle passività subordinate, tutte emesse dalla capogruppo Deutsche Bank S.p.A., con le loro caratteristiche contrattuali e con l'indicazione dell'importo computabile nel capitale di classe 2:

PASSIVITA' SUBORDINATE COMPUTABILI NEL CAPITALE DI CLASSE 2							
in migliaia di euro							
Emittente	Strumento	Sottoscrittore	Data emissione	Data scadenza	Tasso d'interesse	Importo originario	Quota computabile nel capitale di classe 2
Deutsche Bank S.p.A.	Prestito obbligazionario	Clientela	02/04/2008	02/04/2018	Euribor 3 mesi	370.000	166.855
Deutsche Bank S.p.A.	Deposito subordinato	Deutsche Bank AG	12/04/2007	12/04/2017	Euribor 1 anno + 32 bp	150.000	38.466
Deutsche Bank S.p.A.	Deposito subordinato	Deutsche Bank AG	24/03/2015	24/03/2025	Euribor 3 mesi + 207 bp	150.000	150.000
Deutsche Bank S.p.A.	Deposito subordinato	Deutsche Bank AG	16/07/2015	16/07/2025	Euribor 3 mesi + 258 bp	410.000	410.000
PASSIVITA' SUBORDINATE - TOTALE ELEMENTI POSITIVI DI CLASSE 2							765.321
PASSIVITA' SUBORDINATE - TOTALE ELEMENTI DA DEDURRE - prestiti subordinati detenuti direttamente							(15.600)
TOTALE PASSIVITA' SUBORDINATE COMPUTABILI NEL CAPITALE DI CLASSE 2							749.721

Alla data del 31 dicembre 2015 i fondi propri del Gruppo bancario Deutsche Bank S.p.A. ammontano ad euro 2.236.674 mila a fronte di un attivo ponderato di euro 15.456.386 mila, dettagliato nel capitolo che segue "Requisiti di capitale e riserve di capitale".

Nella tavola che segue viene riportata la sintesi della composizione dei fondi propri con evidenza dei coefficienti di solvibilità:

FONDI PROPRI E COEFFICIENTI DI SOLVIBILITA'	
in migliaia di euro	
FONDI PROPRI	
Capitale primario di classe 1 (CET1)	1.328.375
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	145.000
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER1)	1.473.375
Capitale di classe 2 (T2)	763.299
TOTALE FONDI PROPRI	2.236.674
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	
Rischio di credito e di controparte	13.509.097
Rischi di mercato	105.879
Rischio operativo	1.841.410
TOTALE ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	15.456.386
COEFFICIENTI DI SOLVIBILITA'	
CET1 capital ratio	
Capitale primario di classe 1 (CET1) / Attività di rischio ponderate	8,59
TIER1 capital ratio	
Capitale di classe 1 (TIER1) / Attività di rischio ponderate	9,53
TOTAL capital ratio	
Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate	14,47

Requisiti di capitale e Riserve di capitale

I requisiti minimi di adeguatezza patrimoniale previsti dalla normativa prudenziale per l'esercizio 2015 sono i seguenti:

- un coefficiente di capitale primario di classe 1 almeno pari al 4,5% dell'esposizione complessiva al rischio del Gruppo;
- un coefficiente di capitale di classe 1 almeno pari al 6% dell'esposizione complessiva al rischio del Gruppo; nel 2014 la soglia era pari al 5,5%;
- un coefficiente di capitale totale almeno pari all'8% dell'esposizione complessiva al rischio del Gruppo.

L'adeguatezza viene misurata in ragione dell'esistenza di un patrimonio di vigilanza in misura almeno pari agli specifici "requisiti patrimoniali" previsti a fronte dei rischi tipici dell'attività bancaria.

I metodi di quantificazione dei principali rischi (rischio di credito, di mercato, di controparte e operativo) sono definiti dalle specifiche normative emanate dall'Autorità di vigilanza (Accordo di Basilea 3 – Pillar 1).

La nuova disciplina prevede inoltre che le banche devono detenere anche le seguenti riserve:

- la riserva di conservazione del capitale (Capital Conservation Buffer); tale riserva è volta a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi attraverso l'accantonamento di risorse patrimoniali di elevata qualità in periodi non caratterizzati da tensioni di mercato. Il Buffer in oggetto deve essere pari al 2,5% (0,625% a livello Individuale) dell'esposizione complessiva al rischio del Gruppo; tale riserva è costituita dal capitale primario di classe 1;
- la riserva di conservazione di capitale anticiclica (Countercyclical Capital Buffer); tale riserva ha lo scopo di proteggere il settore bancario nelle fasi di eccessiva crescita del credito; il buffer in oggetto, infatti, consente di accumulare, durante fasi di surriscaldamento del ciclo del credito, capitale primario di classe 1 che sarà poi destinato ad assorbire le perdite nelle fasi discendenti del ciclo. A differenza della riserva di conservazione del capitale, la riserva di capitale anticiclica è imposta soltanto nei periodi di crescita del credito ed è calcolata secondo determinati criteri/coefficienti stabiliti dall'autorità di vigilanza; il regolamento delegato UE 2015/1555 del 28 maggio 2015 fissa le norme tecniche per la pubblicazione di informazioni in relazione alla conformità degli enti all'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica a norma dell'art. 440 del regolamento UE 575; l'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente di cui all'art. 130 della direttiva 2013/36UE si applicherà progressivamente a partire dal 1° Gennaio 2016;
- le ulteriori riserve di capitale previste solo per gli enti a rilevanza sistemica globale (G-SII Buffer) e per gli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII Buffer); tali riserve sono volte a imporre requisiti patrimoniali più elevati a quei soggetti che proprio per la loro rilevanza sistemica, a livello globale o domestico, pongono rischi maggiori per il sistema finanziario e una loro eventuale crisi potrebbe avere impatti a livello di sistema.

Requisiti patrimoniali relativi all'esercizio 2015

L'adeguatezza viene misurata in ragione dell'esistenza di un patrimonio di vigilanza in misura almeno pari agli specifici "requisiti patrimoniali" previsti a fronte dei rischi tipici dell'attività bancaria. I metodi di quantificazione dei principali rischi (rischio di credito, di mercato, di controparte e operativo) sono definiti dalle specifiche normative emanate dall'Autorità di vigilanza (Accordo di Basilea 2 e 3 – Pillar 1). Attualmente, le metodologie di calcolo adottate dal gruppo per i rischi di primo pilastro sono le seguenti:

Tipo di rischio	Modalità di calcolo
Rischio di credito	Metodo standardizzato
Rischio di controparte	Metodo del valore corrente
Rischio di mercato	Metodo standardizzato
Rischio operativo	Metodo base (BIA)

Il requisito patrimoniale consolidato riferito al Gruppo Deutsche Bank S.p.A. è determinato sommando i requisiti individuali delle singole società appartenenti al Gruppo bancario previa elisione dei rapporti infragruppo rientranti nel calcolo del rischio di credito e di controparte.

ATTIVITA' PONDERATE PER IL RISCHIO E REQUISITI DI CAPITALE (migliaia di euro)	Importi ponderati	Requisito patrimoniale
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	13.509.097	1.080.728
METODO STANDARD		
Esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali	502.582	40.207
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	209	17
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	75.750	6.060
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	-	-
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	1.068.083	85.447
Esposizioni verso enti	-	-
Esposizioni verso imprese	3.691.541	295.323
Esposizioni al dettaglio	4.867.218	389.377
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	2.267.480	181.398
Esposizioni in stato di default	393.687	31.495
Esposizioni associate ad un rischio particolarmente elevato	129.488	10.359
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione	-	-
Esposizioni verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni di organismi di investimento collettivi (OICR)	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	61.688	4.935
Altre esposizioni	429.855	34.388
Credit Valuation Adjustment	21.516	1.722
RISCHI DI MERCATO	105.879	8.470
METODO STANDARD		
Rischio generico su titoli di debito	42.918	3.433
Rischio generico su titoli di capitale	-	-
Rischio generico su opzioni	-	-
Rischio specifico su titoli di debito	-	-
Rischio specifico su titoli di capitale	-	-
Rischio specifico su cartolarizzazioni	-	-
Rischio di posizione di quote di OICR	-	-
Rischio di regolamento	-	-
Rischio di controparte	-	-
Rischio di cambio	62.961	5.037
Rischio di posizione su merci	-	-
Rischio di posizione in merci	-	-
RISCHIO OPERATIVO	1.841.410	147.313
METODO BASE	1.841.410	147.313
TOTALE	15.456.386	1.236.511
Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)		8,59
Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		9,53
Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		14,47

Capitale economico

Il Capitale Economico è calcolato oltre che per tutti i rischi di primo pilastro (Credito, Mercato, Operativo) anche per il rischio strategico. Da rilevare che il calcolo da cui deriva il Capitale Economico avviene sia in fusione dei profili di rischio effettivamente in essere e sia sulla base di scenari di stress elaborati dalle funzioni di Casa Madre e adottati dalle diverse società del Gruppo DB (cd. Global Downturn Scenario).

A fini prudenziali e rispondendo alle richieste di Banca d'Italia, pervenute dal precedente processo di revisione e di valutazione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process, SREP), viene inoltre calcolato un terzo e ancor più severo scenario di stress specifico per il Gruppo DB S.p.A. (cd. LESST: Legal Entity Stand-Alone Stress Test).

I risultati sono quindi confrontati sia con i requisiti di capitale regolamentari (determinati con metodologia standard) - per evidenziare eventuali carenze patrimoniali non intercettate dai modelli di primo pilastro - sia con il Risk Appetite Framework, il quale prevede che il Gruppo mantenga adeguato il proprio Capitale Economico (c.d. Economic Capital Adequacy - rapporto tra la dotazione di capitale del Gruppo e la domanda di capitale determinata dai modelli di Economic Capital) definendo determinate soglie che, se superate, prevedono processi di attivazione per il ripristino del Capitale Economico entro i valori definiti nel RAF.

Oltre ad i modelli di Economic Capital, sono anche misurati - in linea peraltro con i requisiti regolamentari - il rischio di eccessiva leva finanziaria mediante il leverage ratio ed il livello di attività liquide di elevata qualità non vincolate mediante il Liquidity Coverage Ratio.

Tali metriche saranno inoltre incluse nel RAF nel corso del 2016, portando a 5 il numero complessivo di indicatori fondamentali.

Per gli altri rischi di secondo pilastro (es. rischio reputazionale) il resoconto ICAAP fornisce una valutazione di materialità rispetto alla realtà del Gruppo DB S.p.A. e ne indica gli eventuali impatti e le azioni mitiganti intraprese. Per tali rischi non vengono effettuate delle quantificazioni mediante l'utilizzo di modelli interni proprietari.

Per ciò che concerne, infine, le valutazioni prospettiche, esse sono documentate nella Business & Risk Strategy di Gruppo (documento che viene anche allegato all'ICAAP), nella quale sono rappresentati, su un orizzonte temporale di almeno tre anni, gli obiettivi di business e di rischio di tutte le divisioni. Tali obiettivi sono confrontati, almeno trimestralmente, con i profili patrimoniali e di rischio effettivi e monitorati avvalendosi di un Traffic Light Framework che definisce le percentuali di scostamento dei valori actual rispetto ai valori predetti al superamento delle quali sono attivati processi di rientro."

Rettifiche per il rischio di credito

L'attività di controllo del rischio di credito è stata contraddistinta da una gestione coerente e puntuale, realizzata applicando una strategia commerciale finalizzata ad una crescita equilibrata ed allineata agli obiettivi di remunerazione del rischio degli attivi gestiti. Il raggiungimento di tale obiettivo è stato reso possibile grazie ad una tempestiva e continua azione di controllo mediante l'ottimizzazione degli strumenti e dei processi di gestione del portafoglio ed un'adeguata formazione del personale coinvolto in modo estensivo sulle attività di rilevazione del rischio.

L'applicazione e la revisione continuativa di politiche creditizie atte ad un'efficiente allocazione del capitale investito e ad un'adeguata remunerazione risk-adjusted degli attivi, valorizzando l'utilizzo delle principali fonti informative disponibili e facendo leva sulle tecniche di segmentazione del portafoglio, hanno consentito una tempestiva mitigazione del rischio ed il raggiungimento degli obiettivi di performance. Il controllo del rischio ha permesso di registrare un livello di posizioni a classificazione "inadempienza probabile" e "sofferenza" in linea con le attese, e significativamente inferiore a quello mediamente presente nel sistema bancario. L'attenta valutazione dei fattori di rischio insiti nei diversi portafogli gestiti ha comportato non solo l'adeguamento delle politiche di risk appetite del Gruppo, ma anche una coerente ridefinizione della composizione degli attivi in linea con le aspettative di remunerazione del capitale investito.

Aspetti organizzativi

Di seguito si forniscono le informazioni qualitative riguardanti la gestione del rischio di credito, in riferimento all'attività creditizia e all'operatività in contratti derivati.

Quale principio generale, si evidenzia che le concessioni di credito alle diverse controparti debbano sempre essere autorizzate da un soggetto/ organo che disponga degli idonei poteri di concessione (precedentemente attribuitigli).

La definizione e l'attribuzione dei poteri più elevati in funzione del livello di rischio atteso, compete, nel rispetto delle policy al Consiglio di Gestione (per la Capogruppo) o al Consiglio di Amministrazione (per Deutsche Bank Mutui S.p.A.). I poteri di concessione del credito sono riesaminati periodicamente, tenendo conto della qualifica e dell'esperienza dei soggetti addetti all'erogazione dei fondi. Tutte le Divisioni di business applicano, nel processo di erogazione del credito, criteri uniformi e coerenti con la natura dimensionale e la tipologia del cliente, valutando, nello specifico, il completo set informativo di natura qualitativa e quantitativa che consente una puntuale stima del rischio assunto. L'attribuzione dei relativi poteri di delibera è proporzionata al livello di rischio assunto ed alla complessità della valutazione oltre ad essere vincolata al superamento di una prova di idoneità a carattere continuativo su iniziativa dei concessori di facoltà. Coerentemente, particolare attenzione è stata rivolta all'ottimizzazione ed all'adeguamento dinamico della struttura di incentivazione, al fine di garantire il presidio e la corretta trasmissione dei target di rischio-rendimento dell'Istituto, formalizzati in sede di pianificazione strategica.

Viene sempre seguito un processo di collaborazione e condivisione di competenze con la Casa Madre, finalizzato all'individuazione di benchmark di Gruppo ed al reciproco scambio di conoscenze. Per esempio, vengono condivise analisi di mercati e settori, al fine di migliorare il processo di screening del portafoglio e di valutazione del rischio. Grande attenzione è stata prestata alla valutazione mirata di possibili ambiti di vulnerabilità degli attivi di portafoglio in scenari macro-economici non favorevoli, al fine di identificare le eventuali necessarie azioni di contenimento del rischio.

Particolare attenzione è stata rivolta al rafforzamento delle procedure operative di rivalutazione del rischio post-delibera al fine di minimizzare l'impatto a conto economico dei fenomeni di deterioramento della qualità dell'attivo, mediante adozione tempestiva di specifiche azioni di mitigazione condivise e formalizzate. L'aumento del presidio dei processi di delinquency management si è sostanziato nell'adozione di strategie dedicate di segmentazione del portafoglio per la prioritizzazione e la modulazione delle azioni correttive in funzione delle caratteristiche del caso in gestione. Tale approccio ha consentito il controllo della qualità degli attivi mediante azioni di riduzione dell'esposizione su posizioni con profili comportamentali compatibili con un potenziale deterioramento ed un rafforzamento della relazione con i clienti maggiormente virtuosi. Analogamente sono state intraprese iniziative dedicate di derisking su portafogli di attivi creditizi non più allineati alla proposizione di valore della banca, al fine di allineare il credit portfolio mix alle previsioni di rendimento atteso.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Nell'ambito delle procedure e dei sistemi adottati per la gestione, misurazione e controllo del rischio è continuato il processo di rafforzamento e di ottimizzazione dei principali strumenti di presidio del rischio di credito. Gli elementi fondanti delle procedure operative di valutazione del rischio sono sintetizzabili come segue:

- attribuzione del credit risk rating;
- determinazione dell'ammontare del fido concedibile e dell'iter di approvazione;
- monitoraggio continuativo dei rischi;
- individuazione tempestiva delle anomalie andamentali ed identificazione del percorso operativo di de-risking delle posizioni;
- monitoraggio e ristrutturazione;
- revisione periodica delle policy e delle linee guida che disciplinano l'erogazione del credito;
- conduzione di esercizi di stress testing.

attribuzione del credit risk rating

Un elemento fondamentale del processo di approvazione del credito e di monitoraggio continuativo della qualità degli attivi è rappresentato dalla misurazione dettagliata del rischio sottostante. L'approccio utilizzato si basa sia sul merito creditizio della controparte, sia sulla rischiosità connessa alla forma tecnica in affidamento. Il risultato derivante è espresso in termini di risk rating (inteso come "probabilità di default" (PD) con un orizzonte temporale di un anno) ed influenza, insieme alle caratteristiche tecniche del fido in erogazione, il livello di facoltà richiesto per l'approvazione e le successive azioni di monitoraggio. Inoltre, il rating impatta le condizioni di accesso al credito, l'allocazione del capitale e la determinazione dell'ammontare delle rettifiche di valore.

L'approccio metodologico adottato per la determinazione del credit risk rating dipende dalla natura e tipologia dimensionale della clientela e dalla granularità del singolo portafoglio creditizio.

In particolare, nel caso di clienti di maggiori dimensioni appartenenti al portafoglio di esposizioni Commercial Banking, i quali per loro natura sono potenziali fruitori dell'intera gamma di prodotti e servizi finanziari offerti dalla banca, l'assegnazione del credit risk rating scaturisce dal processo di revisione delle caratteristiche finanziarie, operative e manageriali della controparte nonché delle caratteristiche specifiche della facilitazione in questione. A conclusione di tale processo viene assegnato, sia alla controparte che allo specifico fido, un rating, prescelto all'interno della scala interna di 26 distinti grading cui corrispondono specifiche probabilità di default. Il credit risk rating viene utilizzato, contestualmente ad altri elementi, quali il tasso di recupero atteso, l'importo e la durata di una determinata esposizione creditizia, per determinare la possibile perdita associata a quest'ultima. I parametri utilizzati per la determinazione della perdita attesa sono sottoposti a revisione periodica e convalidati da unità operative della banca a tal fine specificatamente preposte.

Tutti i modelli di rating sono oggetto di una costante revisione, funzionale alla rilevazione di eventuali fonti di instabilità delle dinamiche esplicative del rischio di credito e di un aggiornamento continuativo della componente di quantificazione del rischio, al fine di preservare la piena capacità predittiva nel tempo.

Nello specifico, di recente si registrano, in aggiunta alle attività ordinarie di validazione, iniziative particolari di manutenzione ed adeguamento degli approcci metodologici dedicati alle forme tecniche dei mutui ipotecari e del credito al consumo.

In particolar modo l'esercizio trascorso è stato caratterizzato da una rivisitazione dell'impianto metodologico destinato alla quantificazione della "probabilità di default" (PD) per il portafoglio regolamentare di tipo Credit Retail, con particolare riferimento alla classe regolamentare "Small Business-Retail".

determinazione dell'ammontare del fido concedibile e del processo approvativo

La decisione creditizia si riferisce sempre alla globalità dei fidi concessi ad una controparte (o gruppo di controparti). Il rinnovo periodico di affidamenti in essere è considerato alla stregua di una nuova decisione creditizia, essendo finalizzato ad un completo riesame degli elementi di rischiosità rilevati in sede di erogazione del finanziamento, e, come tale, richiede appropriate procedure ed approvazioni.

Per le attività di "Commercial Banking", il credit report rappresenta l'esito dell'attività di istruttoria e la principale base di valutazione per le fasi di delibera, rinnovo e revisione del credito concesso. Generalmente tali credit report sono prodotti con periodicità annuale, coerentemente con la frequenza attesa di aggiornamento delle informazioni utili alla valutazione del merito creditizio. Essi contengono i dati settoriali, i dati patrimoniali e finanziari, una breve descrizione dei motivi sottostanti alla richiesta ed un riassunto della valutazione creditizia: tali informazioni per le procedure di rinnovo e revisione sono corredate dal contributo informativo delle caratteristiche comportamentali del cliente presso l'Istituto e l'intero Sistema Finanziario. Le informazioni di natura finanziaria e qualitativa vengono portate a sintesi

per la determinazione del rischio atteso e dell'assunzione della decisione finale di affidamento. In particolare, recentemente si registra una rivisitazione della strategia di accettazione con una maggiore attenzione per le informazioni settoriali.

Il controllo del rischio del portafoglio basato sulla valutazione puntuale delle singole posizioni è integrato dall'analisi delle caratteristiche strutturali del portafoglio in gestione in modo da mitigare il potenziale rischio di concentrazione creditizia. Difatti, vengono utilizzate strategie di diversificazione rispetto ai driver di rischio più rilevanti ed applicati dei limiti di esposizione per borrower unit sottoposti a monitoraggio mediante reportistica dedicata.

Per il "Retail Banking", come il credito al consumo, i mutui ipotecari o le carte di credito, le logiche di valutazione tengono in considerazione le caratteristiche strutturali del portafoglio in oggetto: elevato frazionamento e granularità delle esposizioni creditizie. Coerentemente, il processo di approvazione si basa sull'utilizzo estensivo di metodologie di quantificazione del rischio automatiche, fondate sull'applicazione della tecnica dello scoring. Il monitoraggio e la coerente rivalutazione su base continuativa del rischio si basa sull'osservazione del profilo di pagamenti su un orizzonte temporale predefinito. Per il segmento Retail la granularità e il livello di diversificazione del portafoglio sono garantiti dall'applicazione di limiti stringenti all'importo massimo concedibile per forma tecnica di affidamento. Durante l'esercizio in corso, il processo di ordinaria manutenzione degli strumenti statistici di rilevazione e misurazione del rischio è stato integrato da una completa revisione dell'impianto metodologico della modellistica per il portafoglio "Retail Banking", finalizzato al mantenimento nel tempo della loro capacità predittiva.

L'esercizio corrente ha fatto registrare, in aggiunta all'ordinaria attività manutentiva della dotazione metodologica, una completa rivisitazione del processo di risk quantification per i portafogli "Mutui Ipotecari" e "Credito al Consumo". Analoga attività di overhauling è in corso di svolgimento per il segmento di portafoglio "Business Banking".

monitoraggio continuativo dei rischi

Le esposizioni ed il loro profilo andamentale sono continuamente controllati tramite procedure che si differenziano principalmente in base alla tipologia di business, con l'obiettivo di identificare prontamente e correggere potenziali fenomeni di deterioramento, sia a livello di singola esposizione sia a livello di portafoglio prodotti. Nell'esercizio in corso si è nuovamente registrato un consolidamento del processo di monitoraggio del segmento "Business Banking" mediante l'affinamento dei processi implementati sulla piattaforma di controllo dedicata, la selezione dei driver di rischiosità andamentale ritenuti rilevanti, un ulteriore potenziamento della struttura organizzativa e l'ottimizzazione del coordinamento dei ruoli operativi di gestione.

individuazione tempestiva delle anomalie andamentali ed identificazione del percorso operativo di de-risking delle posizioni

Il Credit Risk Management provvede, tramite la sua sezione CRM Monitoring, al monitoraggio delle anomalie "puntuali" ed "andamentali" delle posizioni. Il monitoraggio delle anomalie "puntuali" riguarda le posizioni affidate "sconfinare", concernenti il mancato rispetto delle disposizioni contrattuali relative alle modalità di utilizzo dei limiti creditizi assegnati, monitorate e gestite sulla base di regole predefinite in tema di periodicità dei controlli, importo e durata continuativa degli sconfini, modalità di intervento ed escalation. Lato processi operativi, al fine di preservare su base continuativa la qualità degli attivi si è proceduto a rafforzare ulteriormente il processo di monitoraggio della fase di "Early Delinquency" attraverso azioni di mitigazione più incisive e puntuali.

Il monitoraggio mensile delle anomalie "andamentali", relativamente ai rapporti affidati, riguarda invece la gestione di quei fenomeni che singolarmente, anche per la loro reiterazione, o insieme ad altri, siano meritevoli di rilevazione, reporting e gestione. La valutazione di tali anomalie andamentali determina una conseguente rivisitazione, da parte del Credit Risk Management, della decisione creditizia, finalizzata ad una azione di tutela del capitale investito.

monitoraggio e ristrutturazione

Al fine di avere una corretta percezione della propria esposizione nei confronti di ogni cliente o gruppo di clienti connessi, la banca dispone, tramite la struttura di CRM Monitoring, di una base informativa continuamente aggiornata e potenziata (mediante iniziative strategiche ad-hoc), utilizzata per poter procedere, se necessario, ad una tempestiva revisione delle linee di credito.

In particolare, per il portafoglio di credito commerciale la procedura di monitoraggio ha continuato a far leva sull'adozione di uno strumento di misurazione puntuale del rischio assunto, in ottica andamentale, sulle posizioni già affidate, finalizzato al calcolo di uno score in grado di sintetizzare il livello di rischio di controparte a partire da anomalie puntuali ed andamentali di fonte interna ed esterna.

revisione periodica delle policy e delle linee guida che disciplinano l'erogazione del credito

In ottemperanza alle vigenti disposizioni interne, la predetta attività viene effettuata dal Credit Risk Management con frequenza annuale, salvo ulteriori interventi infra-annuali dettati da specifiche esigenze operative. L'attenzione al rischio da parte dell'istituto si traduce in politiche del credito articolate e puntuali che sono soggette a rivisitazione continuativa al fine di preservare la qualità degli attivi mediante la tempestiva identificazione di potenziali elementi di rischio.

conduzione di esercizi di stress testing

Al fine di valutare potenziali elementi di vulnerabilità del portafoglio a scenari macroeconomici avversi ma plausibili viene prodotto con cadenza trimestrale un esercizio di Stress Test. L'esercizio si basa sull'utilizzo di approcci metodologici differenziati per la misurazione della sensibilità degli attivi ponderati per il rischio alle condizioni di mercato associandovi una valutazione della appropriatezza della dotazione di capitale economico.

Rischio di credito connesso all'operatività in contratti derivati

La Capogruppo opera in derivati nei confronti della clientela sia commerciale sia istituzionale previo inquadramento di plafond operativi sulla singola controparte. Adotta un criterio prudenziale di quantificazione della rischio sottostante, rappresentato dalla cosiddetta "Potential Future Exposure" (PFE).

La PFE esprime il rischio potenziale di un portafoglio ad una certa data futura nell'ipotesi di una variazione sfavorevole (cambi o tassi di interesse) dell'attività/ passività sottostante. In generale, la variazione avversa è determinata sulla base della volatilità storica dell'attività/passività sottostante con un intervallo di confidenza del 95%. Il massimo valore assunto dalla PFE rappresenta pertanto la migliore stima dell'esposizione creditizia di un contratto derivato nell'ipotesi di un "reasonable worst case scenario". La Capogruppo dispone di adeguati strumenti per rilevare il valore "Mark-to-Market" delle posizioni, tramite i quali monitora di volta in volta il valore puntuale dell'esposizione sulle singole controparti.

Attività finanziarie deteriorate

Si definiscono attività finanziarie "deteriorate" le attività per cassa (finanziamenti e titoli di debito) e "fuori bilancio" (garanzie rilasciate, impegni irrevocabili e revocabili a erogare fondi, ecc.) verso debitori che ricadono nella categoria dei "Non-performing" come definita nel Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione.

Nel corso dell'esercizio corrente sono entrati in vigore i nuovi criteri di classificazione degli attivi creditizi, con particolare focalizzazione sulle attività deteriorate. Tali disposizioni, emanate da parte della Commissione Europea attraverso la pubblicazione degli "Implementing Technical Standards" e recepite da Banca d'Italia attraverso la circolare 272, sono state totalmente adottate dal Gruppo bancario.

Sono esclusi gli strumenti finanziari rientranti nel portafoglio "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e i contratti derivati.

Un'operazione "fuori bilancio" è considerata deteriorata se, nel caso di utilizzo, può dar luogo a un'esposizione che presenta il rischio di non essere pienamente rimborsata, rispettando le condizioni contrattuali. Le garanzie vanno, in ogni caso, classificate come deteriorate se l'esposizione garantita soddisfa le condizioni per essere classificata come deteriorata.

Ai fini contabili le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie:

- delle sofferenze,
- delle inadempienze probabili,
- e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate,

secondo le regole di seguito specificate:

Sofferenze: il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

Inadempienze probabili ("unlikely to pay"): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e

non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato “inadempienza probabile”, salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o alla singola transazione.

Il Gruppo, attualmente, adotta il riferimento al singolo debitore, utilizzando le seguenti regole:

- lo scaduto o lo sconfinamento deve avere carattere continuativo;
- in particolare, nel caso di esposizioni a rimborso rateale deve essere considerata la rata non pagata che presenta il ritardo maggiore;
- a questi fini, rilevano le modalità di imputazione dei pagamenti alle singole rate scadute, modalità che seguono le regole stabilite nell'art. 1193 c.c. sempreché non siano previste diverse specifiche pattuizioni contrattuali.

Qualora a un debitore facciano capo più esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni, occorre considerare il ritardo più elevato.

Nel caso di aperture di credito in conto corrente “a revoca” nelle quali il limite di fido accordato è stato superato (anche se per effetto della capitalizzazione degli interessi), il calcolo dei giorni di sconfinamento inizia - a seconda della fattispecie che si verifica prima - a partire dalla prima data di mancato pagamento degli interessi che determina lo sconfinamento oppure a partire dalla data della prima richiesta di rientro del capitale.

Ai fini della determinazione dell'ammontare di esposizione scaduta e/o sconfinante si possono compensare le posizioni scadute e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore. Tale compensazione va effettuata, su base giornaliera, anche ai fini della valutazione dello sconfinamento/scaduto.

L'esposizione complessiva verso un debitore deve essere rilevata come scaduta e/o sconfinante qualora, alla data di riferimento della segnalazione, il maggiore tra i due seguenti valori sia pari o superiore alla soglia del 5%: a) media delle quote scadute e/o sconfinanti sull'intera esposizione rilevate su base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente; b) quota scaduta e/o sconfinante sull'intera esposizione riferita alla data di riferimento della segnalazione.

Ai fini del calcolo della soglia di rilevanza:

- a) fermo restando il requisito della persistenza di una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni, nel numeratore si considerano anche le eventuali quote scadute da meno di 90 giorni su altre esposizioni;
- b) nel numeratore non si considerano gli eventuali interessi di mora richiesti al cliente;
- c) il denominatore va calcolato considerando il valore contabile per i titoli e l'esposizione per cassa per le altre posizioni di credito.

Relativamente alle esposizioni rientranti nelle classi di esposizioni “amministrazioni centrali o banche centrali”, “amministrazioni regionali o enti territoriali” ed “enti pubblici”, ai fini del calcolo di requisiti patrimoniali per il rischio di credito – metodo standardizzato - ai fini della segnalazione delle sole esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate - sia per le banche IRB sia per quelle che adottano il metodo standardizzato, il carattere continuativo dello scaduto s'interrompe quando il debitore abbia effettuato un pagamento per almeno una delle posizioni che risultino essere scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni, oppure in presenza di provvedimenti legislativi volti a determinare un temporaneo impedimento alla riscossione dei crediti nei confronti dell'amministrazione debitrice e fino a quando tali provvedimenti restano efficaci. In tal caso, l'intera esposizione scaduta va segnalata tra quelle “scadute non deteriorate”. Ove tuttavia, successivamente, si formino “nuove” esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (derivanti sia da nuove operazioni sia da rate di operazioni già in essere) la soglia di rilevanza va calcolata considerando anche le esposizioni scadute precedentemente riportate in bonis. Se la soglia viene superata, va segnalato l'intero importo delle esposizioni scadute e/o sconfinanti (nuove e precedenti).

All'interno del Credit Risk Management esiste una specifica unità preposta al monitoraggio e alla gestione del portafoglio deteriorato. Inoltre, adeguati accantonamenti a fondo rischi su credito vengono iscritti in conto economico a seguito di valutazioni analitiche delle esposizioni (analisi di prospettive e tempi di recupero del credito).

La gestione operativa delle esposizioni deteriorate, fino alla classificazione ad inadempienza probabile, è decentrata a livello di Sportello in virtù della titolarità della relazione, mentre il controllo e la supervisione sulla gestione stessa fanno capo alla sezione Workout & Collection del Credit Risk Management, la quale autorizza l'appostazione delle posizioni in ottemperanza ai criteri di compilazione degli schemi di vigilanza, sottopone a controllo le strategie di derisking introdotte a protezione del capitale e coordina le azioni con il front-end della struttura distributiva. Per le posizioni Retail l'appostazione delle posizioni, in virtù della maggior rilevanza della definizione di "oggettiva inadempienza probabile", è gestita in modo automatico, coerentemente con il processo di recupero dello scaduto, le cui fasi di esazione sono cadenzate in base alle classi di "ageing" del portafoglio.

La segnalazione a sofferenze dei crediti deteriorati relativi a tutte le attività finanziarie della "Banca Commerciale" è autorizzata esclusivamente dal Credit Risk Management. Per il segmento Mutui Ipotecari, all'appostazione delle esposizioni ad inadempienza probabile alla maturazione dei 270 giorni di scaduto continuativo, segue un processo di valutazione delle condizioni di rischio che può condurre alla determinazione dello stato sofferenziale entro i 360 giorni di ritardo, salvo casi particolari.

I fattori che possono consentire il rientro ad una classificazione in bonis delle esposizioni deteriorate sono attentamente valutati da parte del gestore della relazione con l'ausilio di rinnovati dati oggettivi e soggettivi; tale passaggio deve tuttavia essere sottoposto all'esame dei competenti organi deliberanti del Credit Risk Management per l'eventuale autorizzazione.

Al fine di consentire una riclassificazione in bonis delle posizioni deteriorate non si può prescindere dal rimborso dell'esposizione scaduta pregressa.

Per quanto attiene alle attività finanziarie oltre un certo ammontare, le rettifiche di valore rispecchiano le previsioni di recupero dedotte dalla valutazione analitica di ogni singola posizione deteriorata. Differentemente, per i crediti di entità modesta le rettifiche di valore sono stabilite automaticamente, sulla base di un modello statistico aggiornato con cadenza periodica in grado di cogliere le dinamiche di rischio del portafoglio e tradurle in appropriati livelli di copertura del rischio. La rivisitazione periodica della modellistica dedicata ed i criteri guida per la determinazione delle rettifiche di valore a carattere specifico sono stati improntati ad un sempre maggior conservativismo finalizzato ad una rappresentazione prudentiale degli attivi creditizi in bilancio.

Sia la gestione, sia il controllo delle attività finanziarie deteriorate, nonché le modalità di valutazione delle rettifiche di valore, sono supportati da strumenti informatici con un crescente grado di efficienza e precisione.

Nell'ambito del Business Banking le attività di collection e recoveries sono svolte dall'unità a ciò preposta della sezione Workout & Collection, mentre nell'ambito del portafoglio "Retail", le attività di collection e recoveries sono caratterizzate da un maggior grado di automazione e modulate in funzione della classificazione delle posizioni in termini di giorni di scaduto. La traduzione pratica delle strategie di recupero è in carico alla sezione U.O. Collection.

Rettifiche di valore specifiche e generiche

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o esposizione scaduta e/o sconfinante deteriorate secondo le attuali regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione specifica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti, il cui recupero è previsto entro breve durata, non vengono attualizzati.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il

rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali. La rettifica di valore è iscritta a Conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel Conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè, di norma, i crediti in bonis, ivi inclusi quelli verso controparti residenti in paesi a rischio, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva (generica). Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel Conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis alla stessa data.

Aspetti quantitativi

Per le informazioni di tipo quantitativo si rinvia alle tabelle pubblicate nella Nota integrativa al Bilancio consolidato del Gruppo Deutsche Bank S.p.A., parte E, Informazioni sui rischi e sulle politiche di copertura:

– Sezione 1 Rischi del Gruppo Bancario,

1.1 Rischio di credito,

Informazioni di natura quantitativa - capitolo A. qualità del credito,

- A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale;
- B Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie.

1.3 Rischio di liquidità,

Informazioni di natura quantitativa,

- Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie.

Ad integrazione delle tabelle di bilancio riguardanti le esposizioni creditizie, di seguito si riportano gli ammontari delle esposizioni nette per cassa e fuori bilancio verso le PMI:

ESPOSIZIONI NETTE VERSO PMI	
in migliaia di euro	
- per cassa	852.819
- fuori bilancio	141.457
TOTALE ESPOSIZIONE	994.276

Politica di remunerazione

Lo Statuto di Deutsche Bank S.p.A. stabilisce che l'approvazione delle politiche di remunerazione e incentivazione spetta all'Assemblea per quanto riguarda i componenti del Consiglio di Sorveglianza e del Consiglio di Gestione (art. 7, comma 2), e al Consiglio di Sorveglianza, relativamente ai dipendenti e ai collaboratori non legati alla Società da rapporti di lavoro subordinato (art. 20, lett. p).

Analogamente, l'art. 7, comma 1 dello Statuto di Finanza & Futuro Banca S.p.A. e l'art. 7, comma 2 dello Statuto di Deutsche Bank Mutui S.p.A. stabiliscono che è compito dell'Assemblea approvare le politiche di remunerazione degli Amministratori, dei dipendenti e dei collaboratori non legati alla Società da rapporti di lavoro subordinato.

Inoltre, la Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2, Sezione I, Paragrafo 8, della Circolare "Disposizioni di vigilanza per le Banche" n. 285 del 17 dicembre 2013 (come successivamente modificata, in particolare con il 7° Aggiornamento del 18 novembre 2014) prevede che *"le banche che siano filiazione di una società capogruppo avente sede in un altro Stato dell'Unione Europea, qualora incluse nell'ambito delle politiche di remunerazione e incentivazione definite dalla capogruppo estera, possono non elaborare un proprio documento sulle politiche di remunerazione e incentivazione se quello predisposto dalla capogruppo estera tiene debitamente conto delle specificità della banca o del gruppo italiani sotto il profilo operativo e assicura il rispetto delle presenti disposizioni"*.

Il Consiglio di Sorveglianza di Deutsche Bank S.p.A. ha aggiornato le politiche di remunerazione relative ai dipendenti legati alla Società da rapporti di lavoro subordinato, recependo il documento "2015 DB Remuneration Policy Guidelines". Analogamente, in linea con gli orientamenti della Capogruppo, i Consigli di Amministrazione di Finanza & Futuro Banca S.p.A. e di Deutsche Bank Mutui S.p.A. hanno approvato tali politiche, formalmente adottate dalle Assemblee.

In linea con le disposizioni normative, le informative sulle politiche e prassi di remunerazione ed incentivazione adottate dalle banche del Gruppo sono state sottoposte alle rispettive Assemblee.

Ragioni e finalità perseguite con la politica retributiva

In materia di politica retributiva, le finalità perseguite dal Gruppo Deutsche Bank, sono così riassumibili:

- supportare la strategia di Deutsche Bank quale banca universale e client-focused, attraendo e trattenendo i talenti nell'ambito dei diversi modelli di business e nei 70 Paesi in cui è presente;
- supportare le performance di lungo periodo, lo sviluppo sostenibile e le relative strategie di rischio della Banca;
- supportare le performance di lungo periodo basate su un rigoroso controllo dei costi e la costante ricerca di efficienza;
- assicurare che le prassi retributive siano prudenti e correlate ai risultati di performance corretti per i rischi, prevenendo inappropriate assunzioni di rischio, assicurandone la compatibilità con la pianificazione del capitale e della liquidità e la conformità alle normative;
- riaffermare i valori della banca: Integrity, Sustainable performance, Client centricity, Innovation, Discipline, Partnership.

Processo decisionale e governance

A livello globale, la determinazione delle politiche retributive e la loro attuazione, la cui responsabilità finale è in capo al Management Board della Casa madre Deutsche Bank AG, è governata da una specifica struttura (Global Reward Governance Structure) che ha il compito di monitorare la conformità rispetto alle specifiche stabilite dalle Autorità Regolamentari.

Tale struttura è diretta dal "Senior Executive Compensation Committee" (SECC), comitato delegato dal Management Board che sovrintende a tutte le decisioni relative alla definizione della compensation strategy. Il SECC è supportato da diversi Comitati, tra i quali evidenziamo il Global Compensation Oversight Committee (GCOC) e il Forfeiture & Suspension Review Committee (FSRC), quest'ultimo con autorità decisionale su eventuali forfeitizzazioni e/o sospensioni di remunerazione variabile.

Inoltre, all'interno del Supervisory Board della Casa madre è presente il Compensation Control Committee (CCC), le cui responsabilità includono il monitoraggio e il controllo dell'appropriatezza della struttura dei sistemi di remunerazione dei membri del Management Board e di tutti i dipendenti individuati dal SECC.

Un ulteriore livello di controllo è rappresentato dal Compensation Officer, nominato dal Management Board, che supporta sia il Supervisory Board che il CCC nell'attività di monitoraggio sui sistemi di remunerazione di cui sopra.

Criteri per la definizione delle politiche retributive

In via di premessa occorre rilevare come l'attuale sistema retributivo in uso presso il Gruppo bancario Deutsche Bank si caratterizzi per:

- a) una componente fissa determinata dal livello di responsabilità, grado locale e "corporate title" globale, complessità professionale, confronto con il mercato nazionale e internazionale, seniority;
- b) una componente variabile determinata principalmente dai risultati di performance dell'anno, tenuto conto anche dei risultati degli anni precedenti e quindi della stabilità dei risultati stessi, dei comportamenti organizzativi nonché, per le posizioni interessate, anche delle capacità di gestione del rischio.

La relazione tra componente fissa e variabile è inoltre anche determinata dalle prassi esistenti nel mercato (nazionale e, ove rilevante per le posizioni interessate, anche internazionale) in merito alle diversificate famiglie professionali.

La struttura globale dei sistemi di remunerazione e incentivazione viene rivista dal già citato Group Compensation Oversight Committee (GCOC), che assicura che i relativi sistemi e prassi siano conformi con i principi e la normativa stabiliti, tenendo altresì conto di affidabili misure e metriche relative ai risultati della Banca e delle Divisioni nonché degli inerenti profili di rischio basati sulle loro diverse tipologie (rischi reputazionali, di mercato, di liquidità, regolamentari e di credito).

Impatto sul rispetto dei requisiti prudenziali

Deutsche Bank S.p.A.

Rapporto tra retribuzioni variabili corrisposte nel 2016 (esclusa la componente differita nel 2017 e successivi) con riferimento all'anno 2015 e precedenti e patrimonio di vigilanza al 31 dicembre 2015: 1,97%

Rapporto tra retribuzioni variabili corrisposte nel 2016 (esclusa la componente differita nel 2017 e successivi) con riferimento all'anno 2015 e precedenti e utile lordo al 31 dicembre 2015: 18,13%.

Finanza & Futuro Banca S.p.A.

Rapporto tra retribuzioni variabili corrisposte nel 2016 (esclusa la componente differita nel 2017 e successivi) con riferimento all'anno 2015 e precedenti e patrimonio di vigilanza al 31 dicembre 2015: 7,71%

Rapporto tra retribuzioni variabili corrisposte nel 2016 (esclusa la componente differita nel 2017 e successivi) con riferimento all'anno 2015 e precedenti e utile lordo al 31 dicembre 2015: 1,58%.

Deutsche Bank Mutui S.p.A.

Rapporto tra retribuzioni variabili corrisposte nel 2016 (esclusa la componente differita nel 2017 e successivi) con riferimento all'anno 2015 e precedenti e patrimonio di vigilanza al 31 dicembre 2015: 0,71%

Rapporto tra retribuzioni variabili corrisposte nel 2016 (esclusa la componente differita nel 2017 e successivi) con riferimento all'anno 2015 e precedenti e utile lordo al 31 dicembre 2015: 174,83%.

Nell'anno 2015, in nessuna Banca del Gruppo sono stati stipulati contratti individuali che prevedano clausole particolari in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro.

Parametri utilizzati per il calcolo delle componenti variabili e modalità usate per assicurare il collegamento tra remunerazioni e risultati

La Banca implementa una metodologia strutturata al fine di assicurare che la determinazione della remunerazione variabile rifletta la performance corretta per il rischio e, allo stesso tempo, la posizione di capitale della Banca.

Nella determinazione del bonus pool di Gruppo si tiene conto in via primaria della sostenibilità – ai fini di raggiungere una piena conformità con i requisiti normativi di vigilanza – e della strategia di Gruppo, affinché la remunerazione sia adeguata e sia in linea con gli orientamenti di lungo periodo. Il fondamento comune è quello di bilanciare la sostenibilità a livello di Gruppo, mantenendo un elevato livello di competitività, assicurando che la Banca sia in grado di raggiungere gli obiettivi pubblicamente dichiarati e i requisiti di liquidità e di capitale.

I parametri utilizzati dal SECC per stabilire la sostenibilità del Gruppo sono connessi al Risk Appetite Framework della Banca ed includono, in via non esclusiva, i seguenti indicatori:

- Common Equity Tier 1 Ratio (CET 1 Ratio)
- Economic Capital Adequacy Ratio
- Leverage Ratio
- Stressed Net Liquidity and Basel 3 Liquidity Coverage Ratio

Dopo aver verificato la sostenibilità di Gruppo, la performance corretta per il livello dei rischi assunti è il punto di inizio per la determinazione del bonus pool.

La Banca si avvale del modello dell'Economic Capital quale metodo primario per la misurazione del potenziale rischio prospettico cui può essere esposta e determina l'ammontare di capitale che sarebbe necessario per assorbire rilevanti e imprevedute perdite derivanti dalle esposizioni. Il risk adjustment prende in considerazione i rischi di credito, di mercato, quelli operativi e di business. L'attribuzione di maggiore carico di Economic Capital cresce al crescere del profilo di rischio, riducendo la complessiva redditività della banca e quindi, quale conseguenza, l'ammontare del bonus pool.

Nel contesto del complesso dei fattori considerati dal SECC vengono inoltre valutati ulteriori elementi in aggiunta a pure elaborazioni matematiche, quali:

- Key Performance Indicators di Gruppo e divisionali
- Assessment di rischio qualitativo e regolamentare
- Performance relativa (sia di Gruppo che divisionale)
- Posizione sul mercato e trend
- Tassi divisionali di payout (applicati ad ogni singola divisione di business)

I pool delle Infrastructure non sono collegati alla performance delle Divisioni.

La determinazione dei bonus individuali (e di altri strumenti premianti) avviene altresì in coerenza con i risultati delle valutazioni delle prestazioni individuali rilevate attraverso il sistema in uso a livello di Gruppo (DB Perform) e, nel caso di personale più rilevante, gli IDF (Individual Documentation Form).

Pertanto, al fine di conseguire un opportuno equilibrio tra risultati, rischi e retribuzioni, tutte le decisioni individuali in merito alle retribuzioni variabili sono basate sui comportamenti e sui risultati e legate a una combinazione che considera questi ultimi, corretti per i rischi, della Banca, della Divisione e individuali.

La determinazione dei bonus per tutte le posizioni della Banca (e con l'unica eccezione di cui al successivo capoverso) è sempre di natura discrezionale avuto riguardo ai criteri summenzionati. Attenta cura è stata posta affinché la remunerazione (e i relativi strumenti) dei responsabili delle funzioni di controllo non ne comprometta la necessaria obiettività. In particolare non sono in essere, per queste posizioni, sistemi incentivanti collegati ai risultati economici.

Per le posizioni commerciali della rete Private & Business Banking (PBB) è previsto un sistema di incentivazione concernente il conseguimento di risultati commerciali e reddituali ("Management by Objectives" – cd. "FAB"). Tale sistema considera anche fattori qualitativi quali l' "Operational rating", che misura i rischi, le irregolarità e le anomalie operative, i reclami della clientela nonché i risultati di una indagine esterna, condotta a livello di singolo sportello in merito alla Customer Satisfaction. In questo caso sono predeterminati i livelli di risultati attesi che vengono premiati e i relativi criteri. Tuttavia la

quantità totale di bonus da distribuire individualmente in relazione a detti risultati viene determinata ex-post in funzione dei risultati reddituali effettivi del Gruppo.

Inoltre, dal 2015, è stato introdotto un sistema di incentivazione destinato al personale degli sportelli e dei distretti Deutsche Bank Easy. A differenza della rete PBB, gli obiettivi e gli importi incentivanti non sono attribuiti a livello di singolo dipendente, bensì ad ogni sportello e distretto e successivamente distribuiti in base a criteri specifici predefiniti. Anche in questo caso sono presi in considerazione fattori qualitativi, nello specifico il “Rischio di recente produzione”.

Una specifica disciplina è prevista per i collaboratori che percepiscono una retribuzione variabile superiore ai 130.000 euro, pur non essendo ricompresi nella categoria del “personale più rilevante”. Nel caso di erogazione di remunerazione variabile pari o superiore a 130.000 euro, infatti, una quota sostanziale della stessa (tra il 50% e il 100%, in relazione alle diverse fasce d'importo) è differita per un periodo non inferiore ai quattro anni, in quattro tranches di uguale ammontare. Tale componente differita è costituita da due parti (ciascuna uguale al 50%): una parte definita Restricted Equity Award (REA, basata su azioni della Deutsche Bank AG) e una parte definita Restricted Incentive Award (RIA, basata su erogazioni per cassa). Specifiche malus clauses sono previste nel caso di deterioramento/riduzione del ricavi, dimissioni, licenziamenti o comunque di comportamenti, da parte dei titolari di dette posizioni, tali da rappresentare una rilevante violazione della normativa.

Identificazione del “Personale più rilevante”

Il processo di identificazione dei Material Risk-Takers (MRTs) è stato condotto congiuntamente a livello globale dalla Casa Madre Deutsche Bank AG e a livello di ogni singola legal entity inclusa nell'analisi secondo i criteri di significatività dell'EBA.

All'interno del Gruppo Deutsche Bank S.p.A. sono state prese in considerazione Deutsche Bank S.p.A., Finanza & Futuro Banca S.p.A. e Deutsche Bank Mutui S.p.A..

Deutsche Bank S.p.A.

L'applicazione dei criteri qualitativi e quantitativi previsti dal Regolamento Delegato n. 604/2014 ha portato all'aumento da 16 a 32 del numero dei collaboratori identificati come “personale più rilevante”.

Nel dettaglio:

- 11 dipendenti che siedono nel Consiglio di Gestione della Deutsche Bank S.p.A. ovvero nel Consiglio di Amministrazione di Finanza & Futuro Banca S.p.A. e/o di Deutsche Bank Mutui S.p.A. (articolo 3, comma 1)
- un dipendente membro di un comitato responsabile della gestione del rischio di credito (articolo 3, comma 3);
- 4 dipendenti responsabili delle funzioni aziendali di controllo Audit, Compliance, Risk Control e Anti-Financial Crime (articolo 3, comma 4);
- 3 dipendenti responsabili di unità operative rilevanti ai sensi dell'art. 142 par.1 del Regolamento UE n. 575/2013 (articolo 3, comma 6);
- 4 dipendenti che riferiscono direttamente ai responsabili delle unità organizzative rilevanti di cui al punto precedente (articolo 3, comma 8);
- 4 dipendenti responsabili delle funzioni Legal, Treasury, Tax e Information Technology (quest'ultimo dipendente di DB Consorzio S.c.a r.l) (articolo 3, comma 9);
- un dipendente con potere di approvare o vietare l'introduzione di nuovi prodotti (articolo 3, comma 14);
- 2 dipendenti con responsabilità dirigenziale per un membro del personale già identificato come Risk-Taker secondo gli articoli 3(1) – 3(14), di cui un dipendente di DB Consorzio S.c.a r.l. (articolo 3, comma 15);
- 2 dipendenti secondo i criteri quantitativi di cui all'articolo 4, comma 1.

In piena conformità con le disposizioni normative, in aggiunta ai 32 collaboratori di cui sopra sono stati identificati nella categoria del “Personale più rilevante” ulteriori 5 dipendenti che hanno interrotto il loro

rapporto di lavoro con il Gruppo Deutsche Bank S.p.A. nel corso dell'anno 2015, per un totale complessivo di 37.

Nel dettaglio:

- 2 dipendenti sono stati identificati secondo l'articolo 3, comma 4 in quanto responsabili di funzioni aziendali di controllo;
- 2 dipendenti sono stati inclusi poiché membri del Consiglio di Gestione di Deutsche Bank S.p.A.;
- un dipendente (di DB Consorzio S.c.a r.l.) rientra nella categoria in quanto responsabile Information Technology.

Finanza & Futuro Banca S.p.A.

L'applicazione dei criteri qualitativi e quantitativi previsti dal Regolamento Delegato n. 604/2014 ha portato all'aumento da 1 a 3 del numero dei collaboratori identificati come "personale più rilevante".

Nel dettaglio:

- un dipendente è stato identificato secondo le disposizioni dell'articolo 3, comma 1, in quanto membro del Consiglio di Amministrazione di Finanza & Futuro Banca;
- 2 dipendenti sono stati identificati secondo quanto previsto dall'articolo 3, comma 8, poiché riferiscono direttamente al responsabile (già identificato con il criterio di cui sopra) di un'unità organizzativa rilevante ai sensi dell'art. 142 par.1 del Regolamento UE n. 575/2013;
- In piena conformità con le disposizioni normative, in aggiunta ai 3 collaboratori di cui sopra, un ulteriore dipendente, che ha interrotto il proprio rapporto di lavoro con Finanza & Futuro Banca S.p.A. durante il 2015, è stato inserito nella categoria del "Personale più rilevante" secondo le disposizioni dell'articolo 3, comma 8, per un totale complessivo di 4 collaboratori.

Deutsche Bank Mutui S.p.A.

L'applicazione dei criteri qualitativi e quantitativi previsti dal Regolamento Delegato n. 604/2014 ha portato all'identificazione di due Material Risk-Takers.

Nel dettaglio:

- un dipendente è stato incluso nella categoria in quanto componente del Consiglio di Deutsche Bank Mutui S.p.A. (articolo 3, comma 1);
- un dipendente è stato identificato secondo quanto previsto dall'articolo 3, comma 8, poiché riferisce direttamente al responsabile (già identificato con il criterio di cui sopra) di un'unità organizzativa rilevante ai sensi dell'art. 142 par.1 del Regolamento UE n. 575/2013.

Pertanto, il totale dei Risk-Takers identificati all'interno del Gruppo Deutsche Bank S.p.A. equivale a 43 collaboratori, di cui 6 cessati.

Il gruppo del "Personale più rilevante" è oggetto di specifica disciplina all'interno delle politiche di remunerazione. Tali politiche prevedono che:

- una quota sostanziale della remunerazione variabile sia differita nel tempo, per un periodo non inferiore ai quattro anni, in quattro tranches di uguale ammontare. Tale componente differita è costituita da due parti (ciascuna uguale al 50%): una parte definita *Restricted Equity Award* (REA, basata su azioni della Deutsche Bank AG e soggetta a un "retention period" di sei mesi) e una parte definita *Restricted Incentive Award* (RIA, basata su erogazioni per cassa);
- al di sopra di una predeterminata soglia, la componente upfront della remunerazione variabile sia suddivisa in due quote pari al 50%, di cui una da pagarsi cash e una quota in azioni soggetta a un "retention period" di dodici mesi. Per tale ultima quota sono previste clausole di *malus* e *claw back*;

- la remunerazione variabile differita sia soggetta a specifiche clausole di *malus* e *claw back*, ulteriormente ampliate rispetto agli anni precedenti, previste in caso di deterioramento/riduzione dei ricavi, dimissioni, licenziamenti o comunque di comportamenti, da parte dei titolari delle posizioni, tali da rappresentare una rilevante violazione della normativa;
- la remunerazione variabile, se inferiore a 50.000 euro, venga erogata completamente sotto forma di cash upfront.

Inoltre, i collaboratori con remunerazione fissa superiore a 500.000 euro sono soggetti ad un differimento integrale della remunerazione variabile.

La posizione di Consigliere Delegato e Chief Country Officer, essendo in grado di influenzare in maniera significativa le performance della Banca nel lungo periodo, è stata identificata, a livello globale, come appartenente al "Senior Management Group". Oltre alle già citate condizioni relative al "Personale più rilevante", a questa vengono applicate clausole più restrittive che prevedono che la quota azionaria (REA) della componente differita venga pagata in un'unica soluzione dopo un periodo di 4,5 anni (Settembre 2020) e sia poi soggetta a un ulteriore retention period di sei mesi.

Inoltre, nel 2015, al fine di raggiungere un pieno allineamento con le disposizioni di Banca d'Italia, sono state introdotte specifiche disposizioni per i dipendenti identificati come Material Risk-Takers, la cui remunerazione totale 2015 è superiore a 500.000 Euro. Nel dettaglio:

- la remunerazione variabile upfront sotto forma di azioni (Equity Upfront Award – EUA) è soggetta ad un retention period di due anni;
- la remunerazione variabile differita sotto forma di cash (Restricted Incentive Award – RIA) è soggetta ad un differimento quinquennale in equivalenti tranche di pagamento;
- la remunerazione variabile differita sotto forma di azioni (Restricted Equity Award – REA) è soggetta ad un differimento quinquennale in equivalenti tranche di pagamento, ciascuna delle quali è seguita da un retention period di sei mesi.

All'interno del Gruppo Deutsche Bank S.p.A.,

- 30 collaboratori, di cui 27 appartenenti alla categoria del "Personale più rilevante", hanno avuto un differimento della remunerazione variabile di competenza 2015. Il totale degli importi differiti corrisponde a € 3.866.356;
- solo un collaboratore ha ottenuto una remunerazione complessiva nel 2015 superiore al milione di euro.

Come previsto dalla normativa vigente, nella riunione del 9 febbraio 2016 il Consiglio di Sorveglianza di Deutsche Bank S.p.A. e il Consiglio di Amministrazione di Finanza & Futuro Banca S.p.A. hanno deliberato di sottoporre a rispettiva approvazione assembleare la proposta di aumento del rapporto tra componente variabile e fissa della remunerazione oltre la soglia di 1:1 per un limitato numero di collaboratori identificati come "personale più rilevante", in linea con le disposizioni statutarie. Allo stesso tempo, immediate informative sono state fornite alla Banca d'Italia e alla Banca Centrale Europea. In assenza di osservazioni da parte di dette autorità entro il termine di 60 giorni previsto dalla normativa vigente, le rispettive Assemblies hanno deliberato tale proposta in data 28 aprile 2016.

Per Deutsche Bank S.p.A., si tratta di 9 dipendenti, il cui rapporto tra componente variabile e fissa della remunerazione è compreso tra 1,02 e 1,28, per un controvalore complessivo di € 3.719.560, che corrisponde al 3,33% dell'utile lordo al 31.12.2015.

Per Finanza & Futuro Banca S.p.A., si tratta di un dipendente, il cui rapporto tra componente variabile e fissa della remunerazione è circa 1,01, per un controvalore complessivo che non supera € 150.000, che corrisponde allo 0,51% dell'utile lordo al 31.12.2015.

Per entrambe le Banche ciò non ha determinato alcuna implicazione negativa sul rispetto dei requisiti prudenziali nel 2015.

Deutsche Bank S.p.A. - Informazioni complessive sulle retribuzioni relative al 2015

Private & Business Clients

Totale retribuzione fissa: € 126.257.385

Totale retribuzione variabile: € 12.991.985

Wealth Management

Totale retribuzione fissa: € 5.977.858

Totale retribuzione variabile: € 2.348.739

Global Transaction Banking

Totale retribuzione fissa: € 4.420.971

Totale retribuzione variabile: € 1.865.790

Regional Management & Infrastructure

Totale retribuzione fissa: € 20.555.986

Totale retribuzione variabile: € 4.165.564

“Personale più rilevante” (Totale 37 dipendenti, di cui 5 cessati)

Totale remunerazione fissa 2015: € 7.414.755

Totale remunerazione variabile 2015: € 5.789.270

Remunerazione variabile relativa al 2015 ed erogata (o da erogare) nel 2016: € 2.249.810 di cui € 1.278.713 cash e € 971.097 equity upfront

Remunerazione variabile relativa al 2015, da differire a partire dal 2017: € 3.539.460, di cui 50% RIA – *Restricted Incentive Award* (cash) e 50% REA – *Restricted Equity Award* (deferred equity). La remunerazione variabile differita è soggetta a clausole di *malus*.

Remunerazione variabile erogata nel 2015 e relativa ad anni precedenti: € 4.262.487, di cui € 2.333.772 cash e € 1.928.715 equity.

Remunerazione complessiva corrisposta per le cariche di Consigliere di Gestione di Deutsche Bank S.p.A. e/o di Consigliere di Amministrazione di Finanza & Futuro Banca S.p.A. e/o Deutsche Bank Mutui S.p.A.: € 250.000, a fronte di n. 20 cariche ricoperte da dipendenti.

Importi delle remunerazioni differite riconosciuti durante l'esercizio, pagati e ridotti mediante correzioni delle performance: non si registrano casi di specie.

Nuovi pagamenti per trattamenti di inizio rapporto pagati nel 2015: non si registrano casi di specie.

Pagamenti per trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel 2015: si registra un caso di specie, per un totale di € 727.000, di cui:

Pagamenti riconosciuti nel 2015: € 363.500 (100% cash). Pagamenti da differire a partire dal 2017: € 363.500, di cui 50% RIA – *Restricted Incentive Award* (cash) e 50% REA – *Restricted Equity Award* (deferred equity).

Collaboratori non legati alla Società da rapporti di lavoro subordinato

Non risultano in essere rapporti di collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato che siano interessati dalla Normativa di vigilanza di cui alla presente informativa.

Finanza & Futuro Banca S.p.A. - Informazioni complessive sulle retribuzioni relative al 2015

Totale retribuzione fissa 2015: € 3.396.575

Totale retribuzione variabile 2015: € 575.559

All'interno di Finanza & Futuro Banca S.p.A., tre dipendenti, tutti appartenenti alla categoria del "personale più rilevante" hanno avuto un differimento della remunerazione variabile di competenza 2015. Il totale degli importi differiti corrisponde a € 185.000.

Inoltre, nessun dipendente ha ottenuto una remunerazione complessiva nel 2015 che ha superato il milione di euro.

"Personale più rilevante" (4 dipendenti, di cui 1 cessato)

Remunerazione fissa 2015: € 534.048

Remunerazione variabile 2015: € 375.000

Remunerazione variabile 2015 erogata (o da erogare) nel 2016: € 190.000 (50% cash – 50% equity upfront). Remunerazione variabile 2015 differita a partire dal 2017: € 185.000 (50% cash – 50% equity).

Remunerazione variabile pagata nel 2015 e di competenza di anni precedenti: € 132.371 di cui € 51.351 cash e € 81.020 equity.

Remunerazione complessiva corrisposta per la carica di Consigliere di Amministrazione di Finanza & Futuro Banca: € 10.000, a fronte di n. 1 carica ricoperta da dipendenti.

Importi delle remunerazioni differite riconosciuti durante l'esercizio, pagati e ridotti mediante correzioni delle performance: non si registrano casi di specie.

Nuovi pagamenti per trattamenti di inizio rapporto pagati nel 2015: non si registrano casi di specie.

Pagamenti per trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel 2015: non si registrano casi di specie.

Non risultano in essere rapporti di collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato che siano interessati dalla Normativa di vigilanza di cui alla presente informativa.

Collaboratori non legati alla Società da rapporti di lavoro subordinato – Promotori finanziari

Nel 2015, dando applicazione ai Regulatory Technical Standards, l'analisi del "personale più rilevante" è stata estesa anche alla categoria dei promotori finanziari. In tale contesto, sulla base dei criteri qualitativi e quantitativi indicati all'interno del Regolamento UE n. 604/2014, sono stati identificati 26 Material Risk-Takers:

- 3 sono stati identificati secondo criteri qualitativi, poiché ricoprono un ruolo di coordinamento e gestione di altri promotori finanziari;
- 23 rientrano nella categoria, in quanto percettori di una remunerazione complessiva pari o superiore a 500.000 Euro.

Nei loro confronti, nel 2016 verrà applicato il differimento della componente non ricorrente della remunerazione

Deutsche Bank Mutui S.p.A. - Informazioni complessive sulle retribuzioni relative al 2015

Totale retribuzione fissa 2015: € 1.529.846

Totale retribuzione variabile 2015: € 251.950

All'interno di Deutsche Bank Mutui S.p.A., un solo collaboratore, appartenente alla categoria del "Personale più rilevante", ha avuto un differimento della remunerazione variabile di competenza 2015. Il totale degli importi differiti corrisponde a € 72.000.

Inoltre, nessun collaboratore ha ottenuto una remunerazione complessiva nel 2015 superiore al milione di euro.

"Personale più rilevante" (Totale 2 dipendenti)

Totale remunerazione fissa 2015: € 301.826

Totale remunerazione variabile 2015: € 135.000

Remunerazione variabile relativa al 2015 ed erogata (o da erogare) nel 2016: € 63.000 di cui € 39.000 cash e € 24.000 equity upfront.

Remunerazione variabile relativa al 2015, da differire a partire dal 2017: € 72.000, di cui 50% RIA – *Restricted Incentive Award* (cash) e 50% REA – *Restricted Equity Award* (deferred equity). La remunerazione variabile differita è soggetta a clausole di *malus*.

Remunerazione variabile erogata nel 2015 e relativa ad anni precedenti: € 17.725, di cui € 665 cash e € 17.060 equity.

Remunerazione complessiva corrisposta per la carica di Consigliere di Amministrazione di Deutsche Bank Mutui S.p.A.: € 10.000, a fronte di n. 1 carica ricoperta da dipendenti.

Importi delle remunerazioni differite riconosciuti durante l'esercizio, pagati e ridotti mediante correzioni delle performance: non si registrano casi di specie.

Nuovi pagamenti per trattamenti di inizio rapporto pagati nel 2015: non si registrano casi di specie.

Pagamenti per trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel 2015: non si registrano casi di specie.

Collaboratori non legati alla Società da rapporti di lavoro subordinato

Non risultano in essere rapporti di collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato che siano interessati dalla Normativa di vigilanza di cui alla presente informativa.

Compliance e Audit

In relazione a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, le funzioni di Compliance e Group Audit hanno condotto, in modo tra loro indipendente, accurate analisi delle politiche e delle prassi retributive in essere. Di seguito la sintesi delle rispettive analisi:

Compliance: *"Dalle analisi effettuate emerge che le banche del Gruppo DB S.p.A. hanno adottato un sistema premiante complessivamente conforme alle disposizioni normative in vigore ed alle prescrizioni statutarie. Tuttavia, specificamente per Finanza e Futuro Banca S.p.A., il sistema di remunerazione dei promotori finanziari classificati come "Risk-takers" deve essere modificato, introducendo una componente non ricorrente, il cui peso potenziale sulla remunerazione complessiva sia sufficientemente significativo e*

che sia soggetta a meccanismi di pagamento, differimento e claw-back allineati a quelli definiti per i Risk-takers dipendenti del Gruppo DB S.p.A”.

Audit: “(...) nel corso del processo di remunerazione 2015, le politiche, le procedure e le prassi di remunerazione adottate dal Gruppo Deutsche Bank S.p.A. sono in generale conformi con gli attuali principi normativi. (...) Tuttavia, specificamente per Finanza & Futuro Banca S.p.A., si è evidenziato che l’implementazione dell’allargamento della remunerazione variabile ai promotori finanziari è iniziata solo nel marzo 2016.”

Leva finanziaria

Una delle novità introdotte da Basilea III è costituita dal rispetto di un requisito minimo di leva finanziaria (leverage ratio) volto a contenerne l'accumulo nel settore bancario e che rappresenta, nelle intenzioni dei regolatori, un naturale complemento dei requisiti basati sul rischio.

Gli obiettivi perseguiti con l'utilizzo del leverage ratio sono:

- la limitazione della crescita della leva finanziaria delle banche e quindi dei possibili effetti destabilizzanti dei processi di deleveraging per il sistema finanziario e l'economia;
- il rafforzamento dei requisiti di capitale ponderati per il rischio, fissando una soglia oltre la quale il T1 non può essere ridotto, quale che sia il valore medio del coefficiente di ponderazione per il rischio;
- il contenimento dell'effetto dei possibili "errori di modello" impliciti nel calcolo dell'attivo ponderato per il rischio.

In base ai requisiti di Basilea III il livello massimo di leva finanziaria (leverage ratio) è fissato nella misura del 3%: il patrimonio di base (T1) deve essere pertanto almeno pari al 3% delle attività non ponderate, considerate sia le poste in bilancio sia quelle fuori bilancio.

L'indice di leva finanziaria di Basilea III è infatti definito come il rapporto fra il patrimonio di base (T1) e le attività in bilancio e fuori bilancio, non ponderate per il rischio:

$$\text{Leverage Ratio} = \frac{T1}{\text{esposizione totale}} \geq 3\%$$

Attualmente il leverage ratio è oggetto di una fase di sperimentazione e di calibrazione, dal 1° gennaio 2013 al 1° gennaio 2017. L'obbligo di informativa è decorso dal 1° gennaio 2015 e la migrazione al primo pilastro è prevista per il 1° gennaio 2018.

L'indicatore di leva finanziaria calcolato al 31 dicembre 2015 per il Gruppo è risultato pari al 5,31%.

Nella tabella che segue si riporta l'indicatore di leva finanziaria con il regime transitorio al 31 dicembre 2015 e l'apertura dell'esposizione complessiva, calcolata come somma dei valori dell'esposizione di tutte le attività e degli elementi fuori bilancio non dedotti dal capitale, per le principali categorie.

Il Gruppo non ha effettuato rettifiche per attività fiduciarie eliminate.

RIEPILOGO DELLA RICONCILIAZIONE TRA ATTIVITA' CONTABILI E ESPOSIZIONI DEL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA		
in migliaia di euro		
ATTIVITA' TOTALI - come da bilancio pubblicato		24.185.978
- Rettifica per gli strumenti finanziari derivati		43.435
- Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)		1.210
- Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)		3.915.836
- Altre rettifiche		(397.030)
MISURA DELL'ESPOSIZIONE COMPLESSIVA DEL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA		27.749.429
CAPITALE DI CLASSE 1 (Tier 1 T1)		1.473.375
CALCOLO COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA (regime transitorio)		
T1 / Esposizione complessiva	1.473.375 ----- 27.749.429	= 5,31%

Il coefficiente di leva finanziaria al 31 dicembre 2014 era pari al 4,95%.

Il miglioramento rilevato nel corso del 2015 è da attribuirsi principalmente all'aumento del T1 (+14%) che ha più che compensato l'aumento dell'esposizione complessiva (+6%).

Il rischio di leva eccessiva è calcolato trimestralmente e conseguentemente monitorato attraverso il processo denominato "Risk Control Profile", processo che prevede il monitoraggio dell'adeguatezza patrimoniale in funzione del profilo di rischio che la banca assume nel tempo.

Come in precedenza riferito, nel corso del 2016, in sede di revisione del Risk Appetite Framework, è previsto l'inserimento tra le metriche oggetto di monitoraggio anche quella relativa al leverage ratio.

Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito

La politica creditizia del Gruppo ha sempre richiesto, laddove possibile, l'adozione di strumenti volti a contenere il rischio di insolvenza legato alle operazioni di credito.

In particolare, quanto meno per ciò che riguarda la clientela di dimensioni maggiori, gli strumenti più frequentemente utilizzati riguardano l'assunzione di garanzie emesse dalla Casa Madre per conto delle proprie consociate, ovvero, per le transazioni il cui importo eccede i limiti relativi ai grandi rischi, l'ottenimento di pegni in denaro o di fideiussioni rilasciate da Casa Madre. Per quanto riguarda la clientela *Retail*, vengono raccolte garanzie, anche a parziale copertura del rischio assunto, ove ritenuto opportuno. In caso di mutui per acquisto di immobili, le principali tipologie di garanzie utilizzate sono quelle di natura immobiliare.

Le fideiussioni personali sono generalmente raccolte dagli esponenti aziendali dopo opportuna valutazione della capienza delle stesse.

La presenza di forme di mitigazione del rischio di credito, pur non esimendo da una valutazione puntuale e completa del livello di rischio dell'operazione finanziaria sia in fase di prima erogazione sia in fase di revisione andamentale del rischio di credito, sostanzia la riduzione del profilo di rischio assunto dal Gruppo in caso di sopravvenienza dell'evento di insolvenza.

In particolar modo, attraverso la misurazione dei principali elementi che caratterizzano l'effetto di mitigazione, quali capienza in termini relativi del finanziamento garantito, liquidabilità della copertura, valore di mercato al momento dell'istruttoria e capacità di tenuta del valore nel tempo, è possibile concorrere alla determinazione del calcolo della *Loss Given Default* e Probabilità di Insolvenza dell'operazione.

Le garanzie a carattere fideiussorio permettono, in genere, di trasferire il rischio di perdite su crediti dall'intestatario principale dell'operazione al rispettivo garante.

Le garanzie reali consentono, per contro, di limitare la perdita attesa dell'operazione mediante contenimento della LGD, la cui quantificazione è legata all'esperienza storica sulle performance di liquidazione del *collateral* medesimo.

Nell'ambito del processo di concessione del credito, affinché una garanzia sia considerata valida ai fini della mitigazione del rischio attraverso un recupero diretto in caso di default o tramite il trasferimento del rischio di credito, è richiesto che sia:

- legalmente perfezionata ed efficace;
- legalmente escutibile e liquidabile;
- fornita da una "fonte" identificata, conosciuta, di buona reputazione e dotata della necessaria "capacità giuridica";
- misurabile e realizzabile;
- strumento affidabile e coerente per la riduzione significativa di una perdita.

In fase di istruttoria la valutazione delle garanzie a carattere "personale" porta a sintesi il contenuto informativo del datore di garanzia al fine di sostanziare il principio di sostituzione. La determinazione della capacità mitigativa delle garanzie di tipo "reale" poggia sull'asseverazione delle seguenti componenti valutive:

- il valore reale della garanzia, che sia espressione di un mercato ufficiale e/o regolamentato o determinato da una perizia, deve sostanziare il principio di terzietà della valutazione;
- la tempistica ed i costi di liquidazione devono essere integrati nella quantificazione del valore;
- la qualità delle garanzie reali ed il potenziale rischio di controversie rappresentano elementi distintivi dell'operazione di stima.

Al valore della garanzia così determinato è applicata la percentuale di scarto prudenziale compatibile con l'efficacia di mitigazione del rischio storicamente registrata su forme di garanzia con le medesime caratteristiche.

La determinazione dei livelli degli "scarti di garanzia" è svolta nel rispetto dei principi di prudenzialità richiesti dalla natura dell'operazione in oggetto, documentando adeguatamente la metodologia utilizzata per la loro quantificazione.

I livelli determinati, indipendentemente dalla metodologia utilizzata, sono rivisti periodicamente al fine di preservarne la capacità predittiva e la puntualità nella quantificazione.

Le garanzie acquisite sono sottoposte a regolare rivalutazione periodica, in considerazione del tipo di copertura assunta, del quadro normativo di riferimento e alla disponibilità informativa per il perfezionamento dell'operazione di rivalutazione, la quale si sostanzia principalmente in:

- aggiornamento del valore di mercato dell'oggetto della garanzia (garanzie reali);
- aggiornamento delle informazioni e della documentazione relativa al garante (garanzie personali) che deve essere sempre svolto in sede di revisione della pratica di affidamento.

Da un punto di vista organizzativo, il presidio degli aspetti operativi e legali connessi alla gestione degli strumenti di mitigazione del rischio di credito, è delegato ad una struttura dedicata.

Aspetti quantitativi

Per le informazioni di tipo quantitativo si rinvia alle tabelle pubblicate nella Nota integrativa al Bilancio consolidato del Gruppo Deutsche Bank S.p.A., parte E, Informazioni sui rischi e sulle politiche di copertura:

Sezione 1 Rischi del Gruppo Bancario,

1.1 Rischio di credito,

Informazioni di natura quantitativa - capitolo A. qualità del credito,

- A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia.

Si precisa che alla data del 31 dicembre 2015 il Gruppo non ha in essere nessun strumento finanziario che sia compensato o compensabile nello stato patrimoniale in quanto regolato da accordi quadro di compensazione o simili.